

Attacchi nemici falliti ad ovest di Gorizia

Forte trinceramento espugnato sul Carso - 358 prigionieri

Asquith partito per Roma

Questa notizia comunicata dalla Stefani dà un'impressione di poca serietà. I nostri valorosi soldati hanno affrontato ben altre lotte, e condotte con energia e fortuna ben altre battaglie, che non quel parziale combattimento di Grafenberg la cui importanza consiste soltanto nella durata. E dunque ingiustificato l'improvviso entusiasmo dei londinesi, i quali devono sapere benissimo che la nostra guerra non è cominciata ieri e che intorno a Gorizia si combatte, non già da quaranta ore, ma da ben dieci mesi con grande impegno e sacrificio veramente meritorio.

(N. d. R.)



La fortunata offensiva russa ostacolata dal disgelo

Ostinati attacchi tedeschi contro il saliente di Malancourt

In Francia e nel Belgio

Effimero successo tedesco nel settore della Somme

Nuovi attacchi respinti su Avocourt

PARIGI 30, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A sud della Somme, contro un violento bombardamento il nemico è penetrato in un elemento avanzato della nostra linea ad ovest di Verdun (a nord di Chaumes). Un nostro contrattacco ne lo ha ricacciato subito dopo.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno contro attaccato a parecchie riprese durante la notte le posizioni del bosco di Avocourt. Tutti gli assalti sono stati respinti dai tiri di sbarramento e dai fuochi di mitragliatrici e di fanteria che hanno cagionato grandi stragi nelle file nemiche specie dinanzi alla Ridotta di Avocourt, ove i tedeschi hanno lasciato mucchi di cadaveri. Nessun nuovo tentativo nella regione di Malancourt.

Ad est della Mosa ed in Woevre bombardamento intermittente. I tedeschi hanno lanciato nella Mosa a nord di Saint Mihiel un gran numero di mine galleggianti che non hanno causato alcun danno.

In Lorena attività della nostra artiglieria fra Domèvre e Breuseville. Sul resto del fronte nessun avvenimento importante da segnalare.

Nella giornata del 29 una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato quindici granate di grosso calibro sulla stazione di Metz-Sablons, e cinque sulla stazione di Pagny sur Moselle. Nella notte dal 29 al 30 due nostri aeroplani hanno bombardato la stazione di Maizières-Metz. (Stefani)

Il flusso e riflusso della lotta ad ovest di Verdun spiegato da una nota ufficiale

PARIGI 30, matt. — Il nemico durante la notte di martedì continuò gli infruttuosi attacchi che aveva effettuato nella giornata precedente contro le nostre posizioni da Haucourt a Malancourt. Alcuni particolari ci sono pervenuti su questi attacchi. Esso è stato operato con grossi effettivi, valutati ad una divisione e mezzo, e composti di nuove unità. La divisione bavarese che era stata appositamente condotta sul fronte francese per gli attacchi del 20 e del 21 corrente contro i boschi di Avocourt e di Malancourt non prese parte all'attacco dell'altro ieri avendo dovuto dopo soli otto giorni di utilizzazione essere rimandata sulle ferrovie per ricostituirsi, tanto essa era stata provata.

I tedeschi si sono dimostrati particolarmente accaniti poiché una serie di irruzioni con ondate successive è durata non meno di cinque ore, dalle tre alle otto di sera. Tutti questi tentativi sono stati respinti con gravi perdite. Abbiamo preso inoltre l'iniziativa delle operazioni sull'esempio dell'avversario, il quale tentava di ridurre il nostro saliente di Malancourt; ed abbiamo cominciato nella mattinata di ieri a ridurre, immediatamente al di sotto, il saliente in senso inverso che la linea nemica forma al limitare del bosco di Avocourt. Abbiamo così riportato un successo locale, apprezzabile, riprendendo la punta sud-est del bosco nonché un'opera importante denominata « Il Ridotto » molto fortemente organizzata dai nostri occupanti.

Malgrado quattro vivacissimi e costosi contrattacchi tentati con truppe fresche, alla fine della giornata siamo rimasti padroni del terreno ripreso. I tedeschi, come potevamo attendersi, si intesero contro il saliente imbarazzante di Malancourt e nel pomeriggio diressero potenti attacchi contro il villaggio. Malgrado le difficoltà che presenta per noi la difesa delle rovine di un villaggio costruito in fondo ad una conca di cui tutte le creste sono tenute dal nemico, questi non ha potuto prendere piede che nell'opera avanzata al nord e in due case. Tutti gli sforzi per spingere più lungi il progresso sono stati arrestati di netto. L'avanzata è dunque minima ed ha poca importanza poiché i pilastri della nostra resistenza effettiva si trovano molto all'indietro, sulla linea Avocourt-quota 304-Mort Homme-Cumbrès.

Se dovesse accadere, ciò che è poco probabile, che dovessimo cedere ancora qualche lembo di terreno sotto una pressione anche più forte, non bisognerebbe da ciò desumere la nostra inferiorità. I movimenti alternativi del flusso e del riflusso sono inevitabili ma l'alto comando francese si rende esattamente conto del valore tattico di ciascuno degli obiettivi agognati dal nemico, e saprà conservare intatta la linea dominante della difesa la cui resistenza potrà ancora una volta infrangere l'irruzione germanica. (Stefani)



L'attacco francese ad Avocourt sarebbe stato respinto

BASILEA 30, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale):

Nella regione di Libons dopo breve attacco contro una posizione francese un distaccamento tedesco fece prigionieri un capitano e 57 uomini.

Ad ovest della Mosa ripetuti attacchi francesi preparati con fuoco violento aventi per scopo la rioccupazione del bosco a nord-ovest di Avocourt furono respinti. Nell'angolo sud-est del bosco avvennero corpo a corpo accaniti che continuarono pure durante la notte finché l'avversario fu stammi obbligato a indietreggiare anche su questo punto. Il duello d'artiglierie continua sulle due rive della Mosa con grande intensità.

In un combattimento aereo ad est di Beaupre un biplano inglese fu messo fuori di combattimento e gli occupanti fatti prigionieri. Le bombe gettate dal nemico su Metz uccisero un soldato e ne ferirono alcuni altri.

Il nuovo governatore militare di Parigi

PARIGI 30, sera. — Nel consiglio dei ministri tenuto oggi il presidente della repubblica Poincaré ha firmato il decreto che nomina il generale di divisione Dubail governatore militare di Parigi e comandante degli eserciti di Parigi, in sostituzione del generale di divisione Maunoury esonerato da tali funzioni a sua domanda per motivi di salute. (Stefani)

Il comunicato inglese

La situazione resta invariata

LONDRA 30, matt. (ufficiale). — La giornata è passata generalmente calma su tutto il fronte. Ad est di Belhune i tedeschi fecero esplodere una piccola mina senza causare danni. A sud di Saint Etienne consolidammo il terreno conquistato il 27 corrente.

Il contributo degli inglesi

alla difesa del fronte franco-belga

LONDRA 30, sera. — Il corrispondente dell'« Agency Reuters » dal Quartier Generale britannico scrive: « Ora che i comunicati ufficiali rilevano il fatto che gli eserciti inglesi sostituiscono l'esercito francese lungo una certa estensione di fronte, si può parlare di questo importante avvenimento. L'aumento degli effettivi inglesi e considerazioni tattiche hanno reso questa modificazione al tempo stesso attuabile e desiderabile. Uno dei risultati più importanti è stato quello di rendere disponibili forti contingenti francesi per il momento in cui la loro presenza in un'altra regione è particolarmente preziosa per i nostri alleati. Gli inglesi difendono probabilmente oggi circa un quarto di fronte occidentale che si estende da Ininterrotto dall'Yser fino alla Somme.

I laburisti inglesi riaffermano di volere una pace vittoriosa

LONDRA 30, sera. — Il gruppo parlamentare laburista si è riunito sotto la presidenza di Henderson. Vi assistevano anche Vandervelde e Hysmans socialisti ben rispettivamente presidente e segretario dell'ufficio socialista internazionale. Essendo impossibile la riunione dell'ufficio internazionale era stato deciso che in ogni paese il movimento laburista e socialista dovesse sforzarsi di trovare le condizioni che potessero rendere la pace durevole e impedire il ritorno della guerra. Vandervelde e Hysmans sono perciò venuti a Londra per conoscere le idee dei laburisti inglesi.

La discussione che ne è seguita ha permesso ai visitatori di rendersi conto che il prendere in considerazione delle condizioni serie di pace era impossibile attualmente per i laburisti inglesi e che anche se una simile azione fosse stata possibile essa potrebbe creare malintesi nei paesi nostri e alleati e avrebbe indotto il nemico in errore sui sentimenti delle classi laburiste operanti in rapporto alla guerra. Il partito laburista inglese deve occuparsi di una sola cosa e cioè del proseguimento della guerra fino ad una fine vittoriosa.

Due vapori inglesi ed uno olandese silurati

LONDRA 30, mattina. — Il vapore inglese KBRIDGE è stato affondato il giorno 11. Anche il vapore Lavigna di Westcott fu affondato. L'equipaggio è salvo: soltanto un macchinista fu ferito. Oggi poi il Lloyd annuncia che il vapore olandese Duivelland è stato affondato. L'equipaggio fu salvato. (Stefani)

Trasporto inglese affondato 18 marinai periti

MALTA, 30, sera. — Il trasporto Menapoli è stato silurato senza preavviso il mattino del giorno 23. Duecento marinai sono stati sbarcati a Malta.

La vertenza tedesco-americana

Le lamentevoli condizioni della marina degli Stati Uniti

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 30, sera (M. G.). — Il Petit Parisien riceve da Washington in data 29: « Si intravede ora qui l'eventualità di una rottura colla Germania; ma se una rottura potrebbe condurre alla guerra, a cui è contraria una gran parte del paese, i circoli ufficiali ritengono che, malgrado tutto, il Presidente procederà con prudenza. Se la Germania persistesse nella sua politica di parte esagerata con grave danno dei diritti dei neutrali, la rottura, con le sue conseguenze, sarebbe ritenuta inevitabile. »

Sin qui il corrispondente del « Petit Parisien ». Ecco ora le dichiarazioni fatte al corrispondente newyorkese del Journal da von Meyer, ex Presidente della Marina. « Se la guerra tra Stati Uniti e Germania scoppiasse domani, la nostra marina si troverebbe nell'assoluta impossibilità di impedire una invasione delle nostre coste. Infatti la nostra marina non è organizzata. Essa non possiede alcun piano di guerra, non ha alcun piano di mobilitazione, non ha stato maggiore generale, non ha un comitato nazionale di difesa, non ha che una quantità limitata di munizioni, manca di marinai e di ufficiali per ogni nave di combattimento, non ha riserva. Non abbiamo inoltre incrociatori rapidi, ad eccezione di tre che sono vecchi. Mancano di idroplani armati. La lamentevole condizione della nostra flotta marina, è stata dimostrata durante la manovra di Fall. Abbiamo poi poche torpediniere in attività e in riserva. Le nostre corazzate sono quindici; erano venti; ma allorché quando Dajels assunse il potere, cinque corazzate della classe Connecticut hanno mostrato di non potere raggiungere una velocità maggiore di quindici nodi all'ora senza arrischiare di subire danni. Che possiamo dunque fare? Nulla. Sarebbe più efficace, e nulla farebbe migliore impressione che la creazione immediata di uno stato maggiore generale. Bisognerebbe aggiungere la costituzione di un comitato nazionale di finanza, un aumento di 50.000 uomini dell'effettivo della marina e la costruzione immediata di quattro corazzate aventi una velocità non inferiore ai trenta nodi all'ora. Infine la nostra marina non possiede una sola mina perfezionata per proteggere i porti e le coste. »

La solita "azione energica"

LONDRA 30, mattina (M. P.). — Il Daily Telegraph riceve da New York che la gravità della situazione prodotta dall'affondamento del Sussex e dell'Englishman si accentuò ieri per l'arrivo del telegramma del console americano di Manchester, il quale annunciava il siluramento senza preavviso del piroscafo Manchester Engineer con a bordo due suditi degli Stati Uniti. Il telegramma arrivò alla Casa Bianca mentre il Consiglio dei Ministri, presieduto da Wilson, discuteva l'opportunità della rottura delle relazioni diplomatiche colla Germania, e naturalmente servì a dare maggior peso agli argomenti di quei Ministri che consigliavano la rottura immediata.

L'impressione prevalente in America è che la decisione presa ieri dal Gabinetto di invitare il Governo di Berlino, per il tramite dell'ambasciatore Gerard, a dichiarare se il Sussex e l'Englishman siano stati silurati dai sommergibili tedeschi, prelude ad un'azione energica e decisiva nel caso che la Germania non dia una risposta esauriente. Certo è che il tempo degli scambi di note e dei colloqui diplomatici è passato, e Camera e Senato sono pronti a dare unanime appoggio a qualunque decisione che Wilson ritenga necessaria per dimostrare alla Germania che le note di protesta degli Stati Uniti non sono pezzi di carta.

Fra russi e austro-tedeschi

L'offensiva ostacolata dal disgelo

Un successo sul canale di Oghins

PIETROGRADO 30, matt. — Il comunicato del Grande Stato Maggiore in data d'oggi dice:

Sul fronte della regione di Dwinsk il combattimento continua. A sud della regione di Dwinsk violento fuoco d'artiglieria in alcuni punti.

Nella regione ad ovest del lago Narocz sloggiammo il nemico dalla parte meridionale della foresta a sud del villaggio di Mokritza. Respingemmo col fuoco un contrattacco nemico che seguì.

Nella regione del canale di Oghinsqua e la violento fuoco di fucileria. Presso il villaggio di Somyno nostri elementi forzarono la barriera di reticolati di filo di ferro d'una posizione nemica e sloggiammo l'avversario dalle sue trincee. I tedeschi fuggirono oltre il canale.

Aviatori nemici lanciarono bombe nella stazione di Politz e Lunin.

Sul fronte del medio Strupa respingemmo tentativi nemici d'avvicinarsi alle nostre trincee.

Su tutto il fronte è cominciato il disgelo; i terreni paludosi e lacustri sono inondati. Ovunque, e non soltanto nelle regioni meridionali ma anche in quelle settentrionali, il ghiaccio sui fiumi e sui laghi si copre d'acqua e diventa molle. Presso le rive lo strato di neve è altissimo e quello che copre le vie crea in tutte le regioni del nord difficoltà straordinarie per movimenti delle truppe e dell'artiglieria.

Il bollettino tedesco

Gli attacchi russi cessati nella regione dei laghi

BASILEA 30, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale): I russi cessarono gli attacchi a sud del lago di Narocz. La loro artiglieria rimase tuttavia attivissima in quella località nonché a ovest di Jokobstad e a nord di Widsy. La calma ritornò presso Postawy.

La grandiosità della lotta descritta dai tedeschi

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO, 30, ore 24 (M. P.). — L'offensiva russa contro i due settori del fronte tedesco ed austriaco continua sempre violenta. Dal 27 corr. il duello delle artiglierie nella zona del Lago Narocz continua.

Ufficiali che parteciparono all'offensiva francese, telegrafa il corrispondente della Frankfurter Zeitung, dicono: « I russi hanno raggiunto i loro maestri francesi anche nel fuoco concentrato dove noi per il momento abbiamo superato. Il terreno freddo di continuo. Migliaia di proiettili di ogni calibro sono caduti. I russi non hanno penuria di munizioni. I tedeschi rispondono con pari violenza. Quindi il duello è di una poderosità grandiosa benché la nebbia e la pioggia ostacolano l'opera degli osservatori. »

Sul fronte bessarabico l'attività russa è grande. Le posizioni austriache furono coperte la notte scorsa di mitraglia. All'alba i russi fecero esplodere una mina. Gli inviati tedeschi affermano che lo scoppio avvenne dinanzi alle posizioni austriache ma ammettono anche che i russi riuscirono poi a penetrare nelle posizioni centrali dove sarebbero stati più tardi sloggati. Tra gli aviatori russi sono stati segnalati alcuni inglesi. Parte della frontiera russa sarebbe stata sostituita da cosacchi. Da Czernovitch si annuncia che è arrivato colà il principe Leopoldo di Baviera ed i generali Boimher e Phlanzer. Fu offerto loro un bancheto.

Il ministro russo della guerra

dimissionario e sostituito

PIETROGRADO 30, mattina. — Il generale Potkhanoff ministro della guerra è stato a sua domanda esonerato dalle sue funzioni dall'imperatore.

L'intendente in capo generale Chouvanieff fu nominato ministro della guerra.

Mackensen in soccorso ai turchi?

Si tenterà di salvare Trebisonda

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 30, ore 24 (M. P.). — Secondo il Daily News il maresciallo Mackensen assumerà probabilmente il comando supremo dell'esercito turco e tenterà di arrestare l'avanzata dei russi da ovest e quindi soccorrere la guarnigione di Trebisonda che conta più di 90.000 uomini. Trebisonda è a corto di viveri e di munizioni e non può essere rifornita per la via del mare a causa delle cattive condizioni del suo porto. Le navi non possono avvicinarsi alla costa e sono facilmente affondate dalle corazzate russe. Tranne un'uscita disperata per salvare la guarnigione si considera la capitolazione di Trebisonda come inevitabile.

Gli inconvenienti della stagione

La difesa del golfo di Riga

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 30, ore 21,30 (M. R.). — Nau-deau telegrafa da Pietrogrado al Journal:

« Il terreno diventa sempre più difficile sotto l'influenza del disgelo. La lotta è sempre viva a nord ovest di Postawy e sulla riva occidentale del Lago di Narocz. Gli attacchi e i contro attacchi si succedono nelle località ormai parecchie volte citate. »

Contemporaneamente gli avversari cercano scambiare le posizioni, portandosi su diversi punti del fronte sino ad ora tranquilli. Così a 12 verste a sud di Jakobstad nel villaggio di Vargunsk i tedeschi aprirono improvvisamente un violento fuoco d'artiglieria tentando poi un attacco.

Contemporaneamente nel settore ad ovest di Riga batterie russe installate sul famoso colle di Olav, teatro già di sanguinose lotte, intrapresero la demolizione delle trincee tedesche situate ad ovest.

Dato lo stato attuale della temperatura, si ritiene che la Rasputitsa, ossia l'epoca fangosa, sarà tra una settimana al completo e le considerazioni precedenti espresse al riguardo di tale periodo restano immutate. Alcuni pessimisti si figurano che il periodo in cui i ghiacciai si sciolgono sarà un periodo critico sul golfo di Riga, sapendosi che i tedeschi contano sull'azione dei ghiacciai trasportati dalla corrente per spostare le linee e impedire le evoluzioni dei sommergibili; ciò che permetterebbe loro, riunendo una formidabile squadra, di tentare questa volta di forzare l'entrata del golfo di Riga, attaccando Riga per mare. Questa eventualità è stata prevista e si presero già misure efficaci, che naturalmente non possono dirsi « ». »

Il piano degli austro-tedeschi secondo i competenti russi

(Nostra servizio particolare)

PIETROGRADO 30, ore 21,30. — Tutti i giornali russi si occupano lungamente e variamente della attuale situazione della guerra europea.

Secondo la Russkaja Wiedomosti in questa primavera i combattimenti raggiungeranno un'intensità finora mai vista, che potrà portare con sé una decisione definitiva.

L'organo principale degli industriali di Mosca, L'Utro, è invece dell'opinione che neppure questa primavera dirà l'ultima parola, né si potrebbe ancora affatto parlare dell'esaurimento del nemico.

L'ex supremo comandante dell'esercito russo al fronte settentrionale, generale Ruski, crede che la guerra mondiale si deciderà sui fronti principali del campo di battaglia europeo. La campagna orientale viene considerata dal generale Ruski come un episodio secondario.

L'Utro ritiene invece le operazioni del generale Naratow in Persia, e particolarmente nella direzione di Bagdad, non essere importanti che l'attuale battaglia intorno a Verdun. Da queste due operazioni, secondo il giornale di Mosca, dovrebbero risultare di mondiale significato.

Già da molto i critici militari russi si occupano del vero piano della guerra alle potenze centrali. Alcuni critici pensano che i bulgari nei Balcani termineranno le operazioni contro Salonicco. La Germania impegnerebbe ingenti forze sul fronte occidentale per occupare Calais e Parigi.

Il noto pubblicista russo Menchikow titola un suo articolo sul Novoje Wremja « Prima della tempesta » e scrive: « Le grandi riserve della Germania, che ascendono a oltre 10 milioni d'uomini non sono affatto esaurite. Almeno tre terzi di queste riserve sono ancora inatte. Perciò i tedeschi possono continuare l'offensiva al fronte occidentale senza allontanare un solo soldato dal fronte orientale. Bisogna ammettere sinceramente: i tedeschi hanno condotto finora la guerra in modo sapiente e ragionevole. »

Altri giornali parlano della probabilità dell'azione della flotta tedesca che dovrebbe appoggiare una grande offensiva tedesca al fronte della Dvina. Il Ruski invalida questa affermazione di grandi cannoni tedeschi da marina all'ingresso del golfo di Riga. Un giornale di Riga aggiunge: « In questa primavera potranno avere luogo importanti azioni dei tedeschi nel golfo di Riga, tanto più che il generale Hindenburg ha bisogno di dominare la linea della Dvina. In seguito a un'offensiva — secondo il Deu — la Svezia non potrebbe rimanere immobile spettatrice. »

Questa attesa grande offensiva austro-tedesca al fronte orientale l'altra sarebbe comandata da Hindenburg, quella destra da Mackensen.

Il colonnello Mikailow, critico militare del Roskio Slovo, afferma che i combattimenti al fronte orientale potrebbero mutare tutta la situazione strategica, soltanto se al fronte occidentale inglesi e francesi intralassero contemporaneamente una offensiva.

Il grande disastro ferroviario di Cleveland

NEW YORK 30, sera. — Dai rottami dei treni che si sono scontrati presso Cleveland sono stati estratti 25 cadaveri. Mancano ancora 5 viaggiatori. 40 persone sono state condotte all'ospedale. I due treni che si sono scontrati a causa della nebbia si dirigevano ambedue verso est. I rottami ostruirono anche la linea verso ovest in modo che quando un momento dopo si trovò a passare il treno chiamato « Rapido del XX secolo » esso andò contro i rottami. La maggior parte delle vittime sono viaggiatori che si trovavano nei treni diretti verso oriente. Si tratta del più grave disastro che sia accaduto da parecchi anni a questa parte sulla linea di New York centrale.

A SALONICCO

Attacchi di avanguardie tedesche completamente falliti

PARIGI 30, ore 24 (M. G.). — L'invito speciale del Petit Parisien a Salonicco telegrafa in data 25:

« I tedeschi tentarono ieri un attacco in forze contro le nostre linee nella regione a sud-ovest del lago Doiran. Essi attaccarono i nostri avamposti nelle prime ore del mattino e senza alcun successo si lanciarono ripetutamente contro le nostre posizioni. Con alcuni vigorosi controattacchi respingemmo le avanguardie tedesche al di là della frontiera serba. »

Volo di aeroplani tedeschi sopra Serres

SALONICCO 30, sera. — Una squadriglia tedesca ha volato sopra Serres diretta a Salonicco. Cacciata da aeroplani francesi, si è diretta nuovamente alla frontiera e ha lanciato bombe senza produrre danni, su Orphanos.

Tomitch, ingegnere delle ferrovie, sospetto di essere agente della Germania, è fuggito misteriosamente diretto a Monastir. Un secondo ingegnere ha ricevuto l'ordine di lasciare la compagnia ferroviaria entro 48 ore.

Sono stati operati parecchi arresti, tra cui quello di una decina di cittadini bulgari sospetti, nell'interno della Macedonia.

Gli stranieri vogliono partire

ATENE 30, mattina. — Il giornale Patria dice che i comandi di Spagna, Stati Uniti e Romania a Salonicco hanno chiesto ai loro rispettivi governi l'autorizzazione di lasciare la città col loro equipaggio a causa della mancanza di sicurezza.

Associazioni e corporazioni albanesi hanno telegrafato a quelle di Salonicco esprimendo l'orrore che hanno provato per il bombardamento che esse qualificano un assassinio e rivendicando il diritto alla vita dei greci di Salonicco che è città greca.

Il Nea Hellas chiede che tutte le chiese della vecchia e della nuova Grecia celebrino domenica prossima uffici funebri in suffragio delle vittime.

Come fu distrutto il "Coquette"

La barbiere d'un comandante austriaco

LONDRA 30, mattina. — Il capitano del vapore Coquette affondato nel Mediterraneo il 4 gennaio da un sommergiero austriaco racconta che gli austriaci tirarono parecchi colpi di cannone e poi ordinarono all'equipaggio di discendere a bordo del sommergiero. Essi si accostarono al Coquette e dopo essersi abbandonati al maccheggio isearono al fianco della nave bombe con cordoni micidiali. Il Coquette affondò in cinque minuti. L'equipaggio del Coquette ha ricevuto allora l'ordine di ritirarsi nelle scialuppe. Stemma questa era molto danneggiata, il capitano del Coquette protestò dicendo che inviare così 31 marinai in pieno inverno lungi dalla terra equivaleva a commettere un assassinio.

Il comandante del sommergiero scoppiando dal ridere rispose: « Salverò la prima nave che incontrerò e la manderò alla vostra ricerca ». Gli austriaci si erano impadroniti dei cronometri, delle carte marine e perfino del più piccolo pezzo di carta del Coquette. Il comandante, aggiunge il capitano, dopo aver dato l'ordine che si ritirassero sulla mia scialuppa, ci abbandonò. Per parecchi giorni andammo alla deriva nelle scialuppe che facevano acqua. Tirava un vento ghiacciato. Eravamo bagnati fino alle ossa e non avevamo che una razionale quotidiana di due biscotti e mezzo e una pinta d'acqua. Raggiungemmo finalmente il litorale africano il 10 gennaio. Ci riposammo sulla riva nord. Più tardi sopravvennero gli arabi i quali tirarono contro di noi.

Il capitano avvenne, una ripresa poi i sensi. Finalmente apparve una nave che batteva bandiera italiana, e che aveva a bordo il comandante del forte di Marsa Susa. Furono fatte ricerche nei dintorni, senza poter scoprire gli arabi.

Il capitano fa il massimo elogio della bontà e della generosità delle autorità italiane, le quali fornirono ai naufraghi viveri, vesti, soccorsi e medicinali.

NEL CAUCASO

Furibondi attacchi turchi respinti

PIETROGRADO 30, mattina. — Sul fronte del Caucaso nostri elementi occuparono le alture sulla riva sinistra del fiume Oghe Nedere sostennero durante la notte del 27 al 28 una serie di disperati contrattacchi nemici, che fecero tutti respinti. I turchi subirono enormi perdite e batterono in ritirata abbandonando alcuni prigionieri e un cannone. Anche in direzione di Bratkin fu ucciso dei prigionieri. (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA 30, matt. — Si ha da Costantinopoli (ufficiale): Nessuna operazione importante sui vari fronti. Un nostro aeroplano volò il 27 sull'isola di Lemno e lanciò quattro bombe sugli bangari d'aviazione nemici. Nel porto di Mudros i cannoni della difesa e una nave da guerra nemica furono ancora feriti contro il nostro apparecchio senza colpo. (Stefani)

Gravi condanne ai bulgari convinti di ruffianeria

ZURIGO, 30, sera. — Si ha da Sofia, il tribunale di guerra ha pronunciato ieri la sentenza contro i russi accusati di spionaggio a favore della Russia e a danno spionaggio della Turchia. A ciò un ufficiale di riserva, un giornalista e 5 capitani militari furono condannati al carcere a vita altri due furono assolti.

Dot. A. GOLINEL

Via Altavilla n. 1 terzo - Telef. 15-7

Malattie dello stomaco dell'intestino

del ricambio e del sangue (automi)

Consultazioni: Dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

IL TESORO e la circolazione bancaria

Uno dei documenti legislativi più preziosi per la conoscenza della situazione finanziaria fu sempre in Italia la relazione sul bilancio del Tesoro, che invece di arrestarsi al controllo dei singoli capitoli della spesa al pari delle relazioni sui bilanci passivi degli altri dicasteri, si estende — per antica e lodevole consuetudine della Giunta generale del bilancio e per la natura stessa dei capitoli in gran parte costituiti da spese intangibili che escludono ogni discussione — all'esame della cassa, al conto del bilancio, alle operazioni di tesoreria, non solo entro i limiti rigidi dell'esercizio contabile, ma entro quelli più larghi segnati dagli avvenimenti politici ed economici.

E' una consuetudine che nell'ora tragica presente, in cui la guerra domina ogni attività dello Stato, diede i migliori risultati. E ciò per merito dell'on. Alessio al quale una volta ancora l'arduo compito venne affidato. Ogni sua relazione sul bilancio del Ministero del Tesoro assume la dignità di un documento scientifico e parlamentare di primissimo ordine. E questa sua ultima « relazione » per l'esercizio 1915-16 — in cui ricerca gli effetti della guerra sul conto del Tesoro, esamina i provvedimenti straordinari adottati per coprire le spese con particolare riguardo alla circolazione bancaria e determina le ripercussioni della finanza bellica sull'economia nazionale — più delle altre.

Importa, pertanto, commentarne alcuni dati. Fra essi uno dei più interessanti è meno noto al pubblico: è quello riguardante il contributo degli Istituti di emissione alla copertura dei 5.778 milioni di spese effettive — la cifra è dell'on. Alessio — sostenute dal Tesoro dall'aprile 1914 a tutto gennaio 1916 per la preparazione e la condotta della guerra.

Le pagine della « Relazione » consacrate alla circolazione bancaria sono ricche di cifre, ma anche di parole. Ai fatti obiettivamente esposti e vagliati con quella piena autonomia di pensiero e di critica che distingue lo scienziato di razza, l'on. Alessio chiede esclusivamente l'indirizzo da seguire. E' un indirizzo che la Giunta Generale del Bilancio si affrettò a segnalare alla Camera ed a raccomandare al Governo.

Spetta alla stampa additarlo al Paese, sbilando dei pericoli della carta moneta.

Per più anni, e precisamente fino all'agosto 1914, la circolazione bancaria servì esclusivamente al commercio. I biglietti emessi dalla Banca d'Italia, dal Banco di Napoli, e dal Banco di Sicilia andavano ogni anno crescendo dal maggio all'ottobre, epoca dei raccolti, e diminuivano gradatamente dal novembre all'aprile.

Scoppiata la guerra europea le Banche cominciarono ad emettere dei biglietti per conto del Tesoro ed a restringere la circolazione riservata al commercio. Il duplice movimento appare dalla seguente tabellina:

Circolazione bancaria	Per conto	
	del Commercio	del Tesoro
Miliardi di lire		
Agosto 1914	2.612	734
Gennaio 1915	2.201	133
Luglio »	2.242	1.613
Gennaio 1916	1.898	2.069
Febbraio »	1.831	2.116

Il contributo degli Istituti di emissione al Tesoro non potrebbe essere più evidente. I bisogni del Tesoro hanno sovrastato quelli del commercio. In Italia però, meno che altrove. I biglietti somministrati dalla Banca di Francia al Tesoro, per pagare le spese della guerra, ammontano ora ad otto miliardi ed undici miliardi quelli della Banca Austro-Ungarica, che nelle sovvenzioni al Tesoro occupa fra gli Istituti d'emissione dei belligeranti il primo posto.

La modesta entità del contributo appare però ancora meglio considerando la copertura complessiva delle spese di guerra.

Le fonti a cui ricorre il Tesoro, tralasciando le nuove imposte che servono appena a pagare gli interessi dei prestiti, furono il debito fluttuante, la emissione di biglietti di banca e di Stato e il debito consolidato. Secondo i calcoli inoppugnabili dell'on. Alessio dalle tre fonti straordinarie, dall'agosto 1914 al gennaio 1916, si ricavarono 6.025 milioni così ripartiti:

Miliardi per cento	
Debiti fluttuanti	2.529 42
Circolazione bancaria e di Stato	1.360 28
Debiti consolidati	2.135 35

Il contributo minore è dato dalla circolazione dovuta in aggiunta a quella esistente al 30 giugno 1914, per 600 milioni allo Stato e per 750 milioni alle Banche.

Nota bene invece la cifra dei debiti fluttuanti e consolidati specialmente dei primi rappresentati da prestiti bancari, da vaglia e buoni del Tesoro ordinari speciali e per forniture militari a breve scadenza.

E' una proporzione che deve essere modificata allargando il ricorso ai consolidati ridimensionando i prestiti o consacrando parte del prodotto della emissione di questi al ritiro, almeno provvisorio, dei titoli del debito fluttuante che già troppo pesano sul mercato dei prestiti a breve scadenza. Tale potrebbe essere in parte la destinazione dei 2.281 milioni di nuovi capitali raccolti dal Tesoro con il terzo prestito ammortizzabile di guerra testà chiuso. E' questo pure l'avviso dell'on. Alessio, fautore di un grande prestito di consolidazione, che solo può ridare alle risorse della tesoreria la perduta elasticità. Il quarto prestito di guerra tedesco non ebbe diverso obiettivo.

Nulla di allarmante, invece, nelle cifre della circolazione statale e bancaria. Esse mostrano come in Italia a differenza di altri paesi belligeranti, non si pensi punto a sostenere la guerra con il torcchio. Il merito è in gran parte dell'on.

Alessio e della Giunta generale del Bilancio da molti anni avversari ad ogni espansione della circolazione dello Stato e delle Banche, sia per conto del Tesoro che del commercio. E' una avversione ora comune al Parlamento, al Governo all'opinione pubblica. Nessuno più pensa, come in tempi non lontani, a sviluppare le industrie nazionali stampando biglietti.

E' un indirizzo che deve però essere vieppiù accentrat. Nel suo insieme la circolazione bancaria e di Stato ammonta alla fine di gennaio a cinque miliardi e quarantotto milioni, onde un aumento in confronto all'agosto 1914 di 1.874 milioni che ebbe per effetto di elevare generalmente i prezzi e di insaporire il cambio anche verso la Francia e la Svizzera con le quali non abbiamo debiti per noli e per capitali industriali.

Le frequenti emissioni di carta, specialmente negli ultimi mesi del 1915, — punto neutralizzato dalla abitudine del tesoreggiamento diffusa durante il periodo delle moratorie e della neutralità — arrestarono la discesa del cambio sull'estero favorita dalle aperture di credito dei paesi alleati, dalle minori importazioni, e dalle emissioni di prestiti pubblici all'estero, che vennero a compensare in gran parte la perdita di quei 1.100 milioni annui che l'Italia, secondo i sottili calcoli di un eminente economista, dello Stringher, ritraeva dalle rimesse degli emigranti e dalle spese dei forestieri.

E' questo un punto sul quale l'on. Alessio non volle insistere. L'aggio sull'oro oscilla da alcuni mesi intorno a 23 lire onde il sostegno del cambio specializzato verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti, che a differenza della Francia — i cui biglietti perdono il dieci per cento — non hanno certo abusato della carta bancaria o di Stato né esteso ad essa il corso forzoso. E' un deprezzamento enorme che più del rincaro dei noli, del carbone, del grano nuoce alla economia della nazione.

Il seguente prospetto basta a mostrarne le conseguenze:

Prezzo dell'oro e del cambio	
Aggio	Cambio
Inghilterra Stati Uniti	
Gennaio 1915	105.70 25.87 5.30
Luglio »	110.85 26.42 6.09
Gennaio 1916	121.71 31.29 6.60
Febbraio »	124.62 32.39 6.74
Marzo »	123.78 31.98 6.70

L'aumento dell'aggio e il rincaro del cambio sono fenomeni paralleli. Da ciò la necessità di opporsi ancora più vigorosamente ad ogni nuova emissione di biglietti, favorita in Italia dalla assenza di quegli strumenti di compensazione, quali i checks bancari e postali, con i quali l'Inghilterra, la Germania, l'Austria-Ungarica sono riuscite a ridurre a proporzioni minime l'impiego del denaro contante.

In tempi normali per correggere il cambio basta elevare il saggio dell'interesse. In tempi di guerra uno degli espedienti più sicuri è di impedire la svalutazione rispetto all'oro dei biglietti di banca e dello Stato a corso forzoso, restringendo la circolazione. Sarebbe male incoraggiare il Tesoro a seguire per i bisogni della guerra una politica di versata.

La guerra ha inondato i paesi belligeranti di carta. I biglietti complessivamente emessi alla fine di marzo dalle banche delle cinque Potenze impegnate nel mostruoso conflitto (la sola Banca Austro-Ungarica non pubblica più le sue situazioni) ammontavano alle cifre seguenti:

Circolazione delle Banche di emissione	
Riserva aurea	Biglietti
Miliardi di lire	
Russia	4.332 15.484
Francia	5.019 14.847
Germania	3.072 8.193
Italia	1.332 3.818
Inghilterra	1.403 823

Complessivamente una circolazione bancaria di 43 miliardi dei quali circa 23 miliardi rappresentano la circolazione emessa per i bisogni bellici, indipendentemente dalla circolazione statale, a cui ricorre perfino l'Inghilterra ed a quella privata degli Enti e Istituti locali largamente sviluppata dal blocco austro-tedesco che conta ora una circolazione totale di 50 miliardi garantita appena da una riserva di cinque miliardi.

Da ciò crediti ingenti delle Banche di emissione verso lo Stato garantiti da titoli del Tesoro e da fondi pubblici.

Per citarne alcuni alla stessa epoca la Banca di Francia era creditrice di 6.100 milioni, la Banca di Russia di circa otto miliardi, la Banca dell'impero germanico — ritenendo il portafoglio commerciale da essa confuso con i buoni del Tesoro, pari a quello delle vigilia del conflitto — di quasi cinque miliardi (4.490 milioni) senza contare i tre miliardi di biglietti delle banche private. Per l'Italia il debito del Tesoro verso gli Istituti di emissione, ammonterebbe, per la somministrazione di biglietti, a circa 2.069 milioni, cioè ad una cifra inferiore a quella dei tre paesi belligeranti considerati. La sola Inghilterra nulla deve alla sua banca mondiale che però deve barattare in oro anche i 100 milioni di sterline di biglietti emessi direttamente dal Tesoro garantiti per un terzo da oro e per gli altri due terzi da titoli pubblici.

I debiti del Tesoro verso la Banca d'Inghilterra sono pressoché compensati dai suoi crediti.

La situazione nostra, in confronto agli altri belligeranti e specialmente al gruppo austro-tedesco, è avvalorata dalla buona copertura aurea — superiore al terzo della quantità di biglietti emessi e per la proporzione ritenuta dalla pratica bancaria come normale — e addirittura soddisfacente. L'essenziale è di spenier consolidare respingendo ogni tentazione espansionista favorita dalle ottime con-

dizioni del nostro Istituto di emissione e specialmente della Banca d'Italia, la quale, per merito dello Stringher, occupa ora, fra le grandi banche europee, uno dei primissimi posti.

E' necessario per questo — così l'ammontamento finale dell'on. Alessio — rivolgere alla circolazione una cura estremamente attenta e accurata. Ogni contrazione della quantità di carta emessa riduce ulteriormente l'aggio e con esso i prezzi delle merci, dei servizi e della divisa estera. Perciò l'on. Ribot non esitò a consacrare 800 milioni del recente « prestito della vittoria » a ritirare dalla circolazione una somma equivalente di biglietti della Banca di Francia che perdono ancora, in rapporto all'oro, oltre il dieci per cento.

E la sola politica bancaria utile al presente è all'avvenire. Il ritorno al regime monetario normale, indispensabile alla liquidazione dei danni del conflitto, si compirà tanto più facilmente e rapidamente quanto minore sarà la quantità dei biglietti da ritirare per ricondurre il valore alla pari con l'oro.

Tale il premio dei belligeranti che meglio sapranno contenere le emissioni di biglietti.

Un premio al quale l'Italia, ben più della sua eterna nemica — soffocata da una circolazione cartacea di 13 miliardi dei quali, dopo scoppiata la guerra, non osò più confessare la copertura — può oggi sicuramente aspirare.

FEDERICO FLORA

Perché l'Italia non è entrata in guerra con la Germania

Si è domandato sovente perché dici mesi dopo la rottura con l'Austria, l'Italia non sia ancora in guerra con l'impero tedesco, pur avendo dato evidenti prove del suo accordo con gli Alleati e pur avendo aderito ufficialmente al patto di Londra.

Ma bisogna ben riconoscere che se lo stato di guerra non esiste fra i due paesi è ciò che la Germania ha fatto tutto il possibile per evitarlo, per ritardare almeno il momento in cui ciò avverrebbe.

La stampa tedesca aveva salutato con l'esplosione di collera l'annuncio della rottura della triplice; quarantotto ore dopo il tono si era di già sensibilmente raddolcito riguardo al governo e al popolo italiano. Non si trattava più di prender le parti dell'Austria, benché attaccata. Qualche settimana dopo Max Harden pubblicava persino un articolo, nel quale presentava un'innata giustificazione della politica seguita dall'Italia.

Ognuno sa che in Germania gli scrittori, in apparenza più indipendenti, lavorano volentieri, come gli altri, secondo le direttive ricevute dall'alto. L'articolo di Max Harden per conseguenza aveva il valore di un'indicazione, precisa e generale. Da quel giorno, infatti, la parola d'ordine tedesca fu: « risparmiare l'Italia ».

La Germania ha risparmiato per ragioni multiple. Dal punto di vista militare anzitutto, è chiaro che il Kaiser non ha alcun interesse a veder aumentare il numero dei suoi nemici. Una dichiarazione di guerra all'Italia che non fosse seguita da un'offensiva immediata ed energica, da una campagna fulminea, sul genere di quella del generale Bonaparte, ed un ingresso a Milano dopo tre settimane accarebbe gravemente la debolezza della Germania e lo sfinimento delle sue armate.

Ora, l'impero non ha più modo di concretizzare questo piano. Dichiarare, d'altra parte, la guerra all'Italia per non far nulla, o non fare che una guerra difensiva, come quella adottata dagli austriaci, sarebbe egualmente per la Germania una diminuzione del suo prestigio militare. E' facile comprendere, dunque, come essa preferisca di poter dire che se essa non si batte con l'Italia è perché l'Austria (a cui essa del resto ha prestato il concorso delle truppe bavaresi) sa molto ben difendersi da sé.

E' chiaro anche che la Germania desidera che al momento di trattare la pace, quando si aprirà un congresso qualunque, resti almeno una grande potenza europea che non sia stata sua nemica, con la quale non si sia incontrata sul campo di battaglia e con cui non abbia creato una situazione spinosa. Inoltre dal punto di vista economico e commerciale l'Italia era, o non è molto, né più, né meno della Francia e del Belgio, considerata dai tedeschi come una specie di Stato subordinato e di futuro protettorato. Naturalmente è penoso per essi di vedere nel futuro la loro attività ostacolata anche da questa parte. Essi si sentono d'ora in poi separati da tutte le nazioni europee, da un fiume di sangue.

Si rendono conto che la ripresa delle relazioni normali col resto dell'Europa, sarà loro difficile. Desidererebbero che restasse almeno un grande stato europeo col quale un ravvicinamento immediato fosse possibile, senza che atroci ricordi e fieri risentimenti venissero ad impedirlo.

Da parte sua è vero, l'Italia non ha neppure essa dichiarato guerra alla Germania.

Ma ciò dipende dal fatto che essa non va in cerca di vane mostre o di compiacimenti inutili. L'assenza di conflitti fra i due paesi avrebbe reso il conflitto puramente teorico. E questo conflitto senza effetti militari non avrebbe fatto nascere che delle difficoltà all'interno. Perché non bisogna nascondersi che la repugnanza alla guerra mostrata fino al mese di maggio da una parte degli italiani, non aveva potuto cadere senza lasciare delle tracce. Oh, certo il neutralismo aveva ceduto; aveva accettato la guerra all'Austria; ma la guerra alla Germania avrebbe sollevato altre obiezioni, nuove resistenze. Il governo italiano ha preferito procedere per tappe e lasciare agli avvenimenti. Esso conosce il suo terreno, e la sua prudenza è fatta di sagacia ed esperienza: bisogna lasciarlo giudice delle opportunità.

Egli non ignorava, per di più, che i vantaggi riportati sull'Austria saranno precari ed anche illusori finché la Germania non sarà vinta e ben vinta. L'Italia sa anche, che nel caso di una vittoria tedesca, essa

L'assemblea della Banca d'Italia

Il bilancio approvato all'unanimità

ROMA 30. sera. — Oggi alle ore 13 e mezzo sotto la presidenza del comm. Tommaso Bertarelli si è tenuta la annuale assemblea generale ordinaria della Banca d'Italia. Erano presenti o rappresentati numero 1013 azionisti, rappresentanti 122.043.

Per il Ministero del Tesoro è intervenuto l'ispettore generale comm. Galileo Crivellari. Il direttore generale comm. Strickher ha letto la sua relazione che è stata accolta da vivissime approvazioni. Alla relazione del direttore generale ha fatto seguito quella del collegio dei sindaci letta dal comm. Viale, quindi il bilancio è stato approvato all'unanimità con voto di plauso al direttore generale ed al Consiglio superiore.

L'assemblea ha poi eletto i membri del Consiglio superiore i signori: Bosio commendatore Giustino, De Vecchi comm. Massimo, Rossi comm. Enrico, Sclopis comm. Ing. Vittorio, Solari comm. Pietro; sindaci effettivi i signori Artom comm. Vittorio, Brusonini comm. Ing. nob. Eugenio, Cornagliotto cav. uff. ing. Giuseppe, Marocco cav. uff. avv. Domenico, Viale comm. Davidi; sindaci supplenti i signori Ravano cav. Emanuele, Viareggio cav. Filippo.

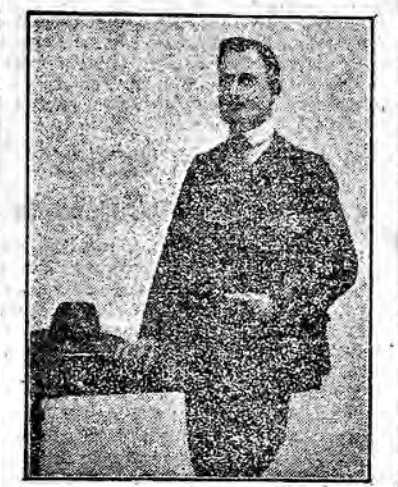
Il Consiglio superiore della Banca d'Italia riunitosi dopo l'assemblea, ha proceduto alla nomina del proprio ufficio di presidenza eleggendo i signori Ceriana commendatore ing. Francesco, presidente in sostituzione del sr. uff. Tommaso Bertarelli non rieleggibile per compiuto triennio, Bosio comm. Giustino vice presidente, Rossi comm. Enrico vice presidente, Castelli della Vinca comm. avv. Giovanni segretario.

I caduti per la Patria

Sottotenente Tonino Bisi di Bologna



Sottotenente Tonino Bisi di Bologna



Soldato Medici Pietro di Molinella



Soldato Medici Armando di Molinella

Colono del principe del Drago, della classe 1891. Soldato di artiglieria da fortezza, in dei primi che caddero combattendo in difesa della Patria. Era giovane, laborioso, mite e generoso, affettuosissimo della famiglia.

Caporale Fermi Angelo di Casoni di Luzzara



Caporale Fermi Angelo di Casoni di Luzzara

Di anni 32. Di fanteria. Nella terza decade del novembre scorso, mentre fra pericoli presso Gorizia, vittima del dovere.

Soldato Baroni Domenico di Prignano (Modena)



Soldato Baroni Domenico di Prignano (Modena)

Di fanteria. Della classe del 1883. Giovane, probo e laborioso, pieno d'affetto per la famiglia, amato dai compagni e da tutti stimato. Cadde da valoroso nel furore della mischia, sul San M., in un assalto alla baionetta.

Soldato Giuseppe Corazza di Bologna



Soldato Giuseppe Corazza di Bologna

Il "Giornale d'Italia" e la duchessa Torlonia

per la questione dei soccorsi americani

ROMA 30. sera. — Il giornale americano New York Times ha pubblicato una intervista di un suo redattore con la duchessa Elsa Torlonia moglie del principe don Marino. La duchessa Elsa è americana. L'intervista in questione è presentata dal giornale americano con grandissimi titoli, di cui ecco la esatta traduzione: « La duchessa Torlonia domanda aiuti per l'Italia ».

Essa dice che le signore americane sono alla direzione delle opere di sollievo — Esso hanno aperto delle cucine economiche, 300 mila donne e bambini hanno bisogno di aiuti — Vi è necessità di abiti di lana.

Stasera il Giornale d'Italia pubblica una lettera aperta alla duchessa, che ha incontrato la generale approvazione, e nella quale è detto: « Signora duchessa, con titoli che è facile comprendere un giornale americano contiene una intervista dalla quale il gran pubblico americano ha potuto apprendere che in Italia regna la miseria, che Roma è una città lastricata di gente che muore di fame, che la guerra ci ha plumbati nel più grande squallore, che i nostri soldati sono decimati dal freddo più che dal piombo nemico, perché il Governo non ha potuto fornire di indumenti di lana, ed infine che tutte le opere di assistenza civile e di beneficenza pubblica sono state organizzate e dirette da signore americane. Naturalmente questa pubblicazione ha destato viva e profonda irritazione tra le donne romane, non solo per le cose false o esagerate contenute nell'intervista, ma anche perché è sembrato loro mostruoso ed inverosimile che una signora straniera di origine ma italiana di nome abbia cercato di sminuire all'estero tutta la bellezza dell'opera che le donne italiane stanno compiendo dallo scoppio della guerra. Senonché io immagino e sono certo di essere nel vero che il giornalista americano ligo ai grandi tradizioni di quella mentalità giornalistica che ha ereditato l'appellativo di gialla, abbia esagerato e travisato le Sue parole pretendendo ad insinuare menzogne che non erano nelle sue intenzioni le quali, mi piace affermarle subito, erano eccellenti in quanto ella voleva indicare la solidarietà americana a contribuire all'opera di assistenza civile così necessaria in Italia come negli altri stati e paesi belligeranti. Rendendole atto perciò dell'onestà e della serietà delle sue intenzioni, e ricordando la generosa opera da Lei svolta in Italia in questo momento eccezionale, io intendo porre fuori causa la Sua buona fede, e la Sua correttezza di donna che, pura essendo di origine straniera, porta uno dei più bei nomi del patrio italiano. Ma Ella non può fare a meno di smentire la fandonia che l'americanissimo giornalista ha gettato al suo pubblico sotto la responsabilità di una Torlonia! Perché se in Italia vi è qualche disagio, forse in Germania, in Austria, in Francia, ed in genere in tutti i paesi belligeranti i popoli si nutrono di lingue di pappagalles e bevono dello champagne in coppe di smeraldo? Come dappertutto anche da noi la guerra ha avuto i suoi contraccolpi economici per attenuare le conseguenze dei quali il Governo e le classi meno disadattate danno efficientemente opera ed aiuto il più possibile adeguati ai bisogni dell'ora. Ma da questo al tristissimo quadro dipinto dal giornalista americano ci corre un bel tratto. E che dire poi della ridicola favoletta delle 300 mila donne e bambini che muoiono di fame soltanto a Roma quando la popolazione della capitale ammonta appena al doppio di questa cifra, ed i teatri, i cinematografi, i caffè, i ristoranti sono sempre gremiti di gente, ad attestare che la vita italiana continua a svolgersi normalmente nonostante i disagi della guerra? Quanto poi alla parte direttiva assunta dalle signore americane nell'opera di sollievo, come se le signore italiane si trovasse in viaggio di piacere in Lapponia, alla sua che se quest'affermazione non fatterà il sentimento americanista non può rispondere al vero, senza che per questo lo voglia infirmare la generosa opera di quelle sue compatriotte che sposo di italiani hanno contribuito con la nostra signora alle benefiche opere di assistenza civile ».

E dopo avere enumerato i nomi di parecchie delle signore italiane, ma di origine americana che con grande slancio e sacrificio cooperano giornalmente all'opera assidua dei diversi comitati di assistenza, il giornale conclude:

Ma Elsa sa queste cose; così come noi sappiamo la generosa opera prestata da Lei e dalla principessa Rosapigliani, dalla contessa Frasso, dalla contessa Andreotti e dalla principessa di San Faustino, come lei di origine americana. Ma questa collaborazione attiva, palese, di signore italo-americane altamente meritoria, può forse giustificare le esagerazioni e le omissioni del suo intervistatore? Se dunque questa che io ho brevemente ricordata è la verità Ella dovrebbe provvedere a ristabilirla per dissipare la penosa impressione che la pubblicazione del New York Times ha prodotto in America ed in Italia. Rimane la questione di massima sulla richiesta di soccorso da lei pubblicamente fatta ai suoi concittadini. Io non so se questi soccorsi siano venuti né soprattutto se siano stati accettati. Io per conto mio li avrei rifiutati, come del resto ciò fu fatto durante la nostra neutralità in occasione del terremoto marsico. L'Italia per fortuna ha tali energie e tali risorse nella sua magnifica forza rinnovata che non ha affatto bisogno di stendere la mano agli altri popoli per lenire gli inevitabili disagi della guerra da lei fortemente e sinceramente voluta. Quando poi questi soccorsi venissero accompagnati dall'insulto, allora il gesto del piccolo patriota padovano di deamicinis memoria che getta sul viso degli insultatori della sua patria il pugno di moneta che questi poco prima gli avevano donato, diventa un imperativo categorico di dignità e di fierezza ».

Per gli ufficiali della territoriale

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore,

Leggo il Resto del Carlino e in seguito all'articolo « Questioni di attualità » avrei caro per l'altro a firma A. Tragni. Io sarò altrettanto grato se volessi far inserire quanto appreso nel suo pregiato giornale: « Mentre parecchi ufficiali superiori ed inferiori di Milizia territoriale trovano sin dall'epoca della mobilitazione a prestar servizio in zona di operazioni, fatta eccezione dei sottotenenti. Ed i maggiori, i capitani, i tenenti? »

Non sarebbe più equo che il Ministero della Guerra, per quanto riguarda l'arruolamento, trattasse alla stessa stregua degli ufficiali di complemento anche gli ufficiali di Milizia territoriale che prestano servizio in zona di operazioni? »

Non sarebbe più equo che il Ministero della Guerra, per quanto riguarda l'arruolamento, trattasse alla stessa stregua degli ufficiali di complemento anche gli ufficiali di Milizia territoriale che prestano servizio in zona di operazioni? »

Il sequestro di una ditta commerciale tedesca a Milano

MILANO 30. sera. — In Via G. Castiglia N. 35 sorgono i magazzini di filati della ditta germanica Hermann e C., di cui era gerente il signor Hermann Zargess. Costui allo scoppio della guerra lasciò l'Italia per stabilirsi a Zurigo rimanendo quale rappresentante uno svizzero tedesco, certo Giulio Smith. Alla polizia da qualche tempo sorsero sospetti che lo Smith importasse della merce in Germania attraverso la Svizzera. In seguito a ciò il tenente Ravelli dei carabinieri iniziò delle indagini negli uffici che portarono al sequestro di locali della ditta tedesca col sequestro di copalastiera, libri mastri, telegrammi ecc. Le indagini continuano.

JACQUES BAINVILLE

Il sequestro di una ditta commerciale tedesca a Milano

MILANO 30. sera. — In Via G. Castiglia N. 35 sorgono i magazzini di filati della ditta germanica Hermann e C., di cui era gerente il signor Hermann Zargess. Costui allo scoppio della guerra lasciò l'Italia per stabilirsi a Zurigo rimanendo quale rappresentante uno svizzero tedesco, certo Giulio Smith. Alla polizia da qualche tempo sorsero sospetti che lo Smith importasse della merce in Germania attraverso la Svizzera. In seguito a ciò il tenente Ravelli dei carabinieri iniziò delle indagini negli uffici che portarono al sequestro di locali della ditta tedesca col sequestro di copalastiera, libri mastri, telegrammi ecc. Le indagini continuano.

JACQUES BAINVILLE

Il sequestro di una ditta commerciale tedesca a Milano

MILANO 30. sera. — In Via G. Castiglia N. 35 sorgono i magazzini di filati della ditta germanica Hermann e C., di cui era gerente il signor Hermann Zargess. Costui allo scoppio della guerra lasciò l'Italia per stabilirsi a Zurigo rimanendo quale rappresentante uno svizzero tedesco, certo Giulio Smith. Alla polizia da qualche tempo sorsero sospetti che lo Smith importasse della merce in Germania attraverso la Svizzera. In seguito a ciò il tenente Ravelli dei carabinieri iniziò delle indagini negli uffici che portarono al sequestro di locali della ditta tedesca col sequestro di copalastiera, libri mastri, telegrammi ecc. Le indagini continuano.

JACQUES BAINVILLE

Il sequestro di una ditta commerciale tedesca a Milano

MILANO 30. sera. — In Via G. Castiglia N. 35 sorgono i magazzini di filati della ditta germanica Hermann e C., di cui era gerente il signor Hermann Zargess. Costui allo scoppio della guerra lasciò l'Italia per stabilirsi a Zurigo rimanendo quale rappresentante uno svizzero tedesco, certo Giulio Smith. Alla polizia da qualche tempo sorsero sospetti che lo Smith importasse della merce in Germania attraverso la Svizzera. In seguito a ciò il tenente Ravelli dei carabinieri iniziò delle indagini negli uffici che portarono al sequestro di locali della ditta tedesca col sequestro di copalastiera, libri mastri, telegrammi ecc. Le indagini continuano.

JACQUES BAINVILLE

Il sequestro di una ditta commerciale tedesca a Milano

MILANO 30. sera. — In Via G. Castiglia N. 35 sorgono i magazzini di filati della ditta germanica Hermann e C., di cui era gerente il signor Hermann Zargess. Costui allo scoppio della guerra lasciò l'Italia per stabilirsi a Zurigo rimanendo quale rappresentante uno svizzero tedesco, certo Giulio Smith. Alla polizia da qualche tempo sorsero sospetti che lo Smith importasse della merce in Germania attraverso la Svizzera. In seguito a ciò il tenente Ravelli dei carabinieri iniziò delle indagini negli uffici che portarono al sequestro di locali della ditta tedesca col sequestro di copalastiera, libri mastri, telegrammi ecc. Le indagini continuano.

JACQUES BAINVILLE

Il sequestro di una ditta commerciale tedesca a Milano

I TEATRI

TEATRO DUCE

Ieri sera con grande affluenza di pubblico, ebbe luogo l'annunciata rappresentazione della *Giocanda* in onore della esima protagonista signora Alice Baron.

La festa che le vennero tributata dal principio alla fine furono degne del suo valore, e specialmente dopo il finale del primo atto, dopo il duetto del secondo e dopo l'aria del « suicidio », presero tutto il carattere e l'importanza di una dimostrazione cordiale e spontanea di omaggio verso una artista che per risorse di voce e di talento va annoverata indubbiamente fra le privilegiate.

Dopo l'aria del « suicidio » le vennero offerte varie e elegantissime e ricche corone di fiori e non poche furono le chiamate al prossimo alla fine di ogni atto.

Oggetto delle maggiori simpatie furono come sempre la Peruga, la Mathan, il Lappas, il Zani ed il Vannucini, come pure il maestro Sigismondo.

Questa sera si darà *Andrea Chénier*.

Domani sarà a domenica, ultime rappresentazioni della stagione.

TEATRO APOLLO

Il ricco programma di ieri sera è stato applauditissimo. Comprende la *troupe Frankfort* con le danze russe, i *Julians*, i *Wander*, la *Meriska* coi cani ammaestrati, il *De Angelis*, la *Martini* Babbini e le sorelle Ester.

EDEN TEATRO

Un pieno successo ha avuto il debutto dell'attrazione mondiale Cole de Losse, col suoi difficili esercizi sensazionali sul filo di ferro.

Appauditissimi Les Acave-Sava.

Questa sera debutto di *Ledy*, divetta eccentrica.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUCE. — Spettacolo d'opera — Ore 20,45: *Andrea Chénier*.

TEATRO APOLLO. — Via indipendenza, 28. Debutto *Frau Kaff* — *Troupe Julians* — *Dolito De Angelis* — *Troupe Wander* — *Lucia Martini* — Debutto sorelle Ester — *Babbini* — *Meriska*.

EDEN TEATRO. — Ore 21, rappresentazione. *Cinematografo Centrale* — *Indipendenza 5* — Alla fronte, grande film della guerra italo-alleata, autorizzata dal Comando Supremo. *Cinematografo Bios* — Via del Carbono — *Marella*, dramma in 5 atti; protagonista *Esperia*.

Gino Fattori — Via Pietrarsa, *Indipendenza 11* — *Giornale*, film premiato dall'Associazione delle stampe subalpina, evocazione dei fasti del giornalismo dei tempi di Giulio Cesare alla guerra attuale.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani — Per *Le Piume addio*, dramma — *Le sue prime scene*, commedia.

Cinematografo Borsari — *Indipendenza 22* — Il sogno di *Don Chisciotte*, rivista satirica umoristica. — *Matrimonio di interesse*, commedia. — *Pathe Journal*, rivista.

Politeama Garibaldi (Area del Sole). — La compagnia. Sino rappresentata: *Papa mobile*, parodia musicale. — *Signorina Maria Fiora*, commedia. — *The Cornet*, acrobati. — *Cinematografo*: *Brescia* la icona d'Italia, grandioso dramma.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse ai Parioli

ROMA, 30. sera. — *Premio Orbetello* — L. 2500, m. 2100. Arrivano: *Lo Strappo* di Sir Rholand, 3.0 *Autor* di Marone. *Premio Montebello* — L. 3000, m. 1600. Partono: *Temburlo*, *Gaffe*, *Gull*, *Alfiere*. Arrivano: *Lo Gaffe* di Montanari, 2.0 *Gull*, 3.0 *Alfiere*.

Premio Formello — L. 2500, m. 1600. Partono: *Apuileo*, *Kissnana*, *Gittana*. Arrivano: *Lo Apuleo* di Ranucci, 2.0 *Kissnana*, 3.0 *Gittana*.

Premio Municipio di Roma — L. 5000, m. 3300. Arrivano: *Lo Not* di Smith, 2.0 *Moretta* di Sir Hope, 4.0 *Bon Ami* di Cocchi. *Premio Frascati* — L. 2500, m. 2400. Corrono: *Il Falco*, *Quirido*, *Varese*. Arrivano: *Lo Quirido* di Sir Blackrose, 2.0 *Varese*, 3.0 *Il Falco*.

Premio Chiavari — L. 2500, m. 2300. Non corre: *Pranz Hals*. Arrivano: *Lo Ila* di Dall'Acqua, 2.0 *La Perla*, 3.0 *Kikuja*.

TROTTO

Corse a Turro

MILANO, 30. sera. — *Premio Gallarate* — L. 1000, m. 1000. Arrivano: *La Amida* di Giorgi, 2.0 *Gay*, 3.0 *Urbano*, 4.0 *Bacco*.

Premio Palermo — L. 1100, m. 1600. 1.0 *Sole Medium* di Butti, 2.0 *Gazzella*, 3.0 *Leuro*, 4.0 *Ultramar*.

Premio Henriette — L. 1400, m. 1600. 1.0 *Reuben* di Apostolo-Del Pio, 2.0 *Hannah Louise*, 3.0 *Miss Davis*, 4.0 *Louise*.

Premio Vando — L. 1000, m. 2000. Prova unica. 1.0 *Martirella* di Bozzano, 2.0 *Bacco*, 3.0 *General Para*, 4.0 *Zenith*.

FOOT-BALL

Il capitano dell' « Italia F. B. C. » si scrive per dichiarare che nel recente match sostenuto dalla sua squadra contro il « Gruppo Sportivo Bolognese », l' « Italia » giocò con soli dieci uomini e fu sconfitta per un aut-goal.

CASEREBRANO, 22. — Il Vigor, la miglior squadra indipendente emiliana ha battuto il Veloce F. B. C. per due a zero.

La causa prima della sconfitta caserese è stata l'incapacità di Pontè l'ex autista che in avvertita restava la maglia biancoblu del Veloce, di Baccari, di Bettoni e di Sala. Nella ripresa il Veloce giocò con otto uomini. Del Vigor, che era rinforzato da parecchi del Modena, ottimi De Andrea, Marcellini, Scaramelli e Cavichioni, del Veloce: Bini, Mazzoli, Bernardi e nella ripresa anche Coppi.

I primi arresti a Perugia
per furto dei nove quadretti preziosi

PERUGIA 30, sera. — Attive indagini della pubblica sicurezza per scoprire i responsabili della *Roccambolea* impressa e i ladri spogliatori della monumentale Basilica di San Pietro hanno indotto oggi a trattare in custodia un individuo che potrà indicare forse qualche traccia.

Si sarebbe inteso assodato che i due trapani con cui i ladri riuscirono ad aprirsi un varco nella porta della sacrestia furono acquistati di recente presso una nota ditta ferraria perugina.

Invece la corda nuovissima con cui fu costruita la scala non fu acquistata nella città nostra.

Oltre i quadri rubati, i ladri avevano staccato dal muro una madonnina Raffaelesca e una testa di Cristo del Dossi che forse per affrettare la fuga furono abbandonati.

Per tentare di sottrarre due grandi codici miniali del cinquecento che non potevano passare per l'apertura praticata coi trapani nella porta i ladri tentarono di rimuovere un gradino di marmo sotto la porta stessa per farli passare sotto, ma evidentemente l'ora tarda impedì l'effettuazione dell'ardito proposito.

All'ultima ora si apprende che le indagini compiute nella giornata con grande energia senno abbiano condotto le autorità sulle buone tracce. I commessi della ditta Ricciarelli, che vendevano giorni fa due trapani, hanno potuto ricordare nei compratori. Con tali indicazioni le autorità hanno proceduto prontamente a parecchi arresti. Si tratta — a quanto sembra — di giovanotti.

Una vecchia mendicante morta
in possesso di 31 mila lire

VENEZIA 30. — Nell'ospizio Bocca a Santa Margherita è morta l'ala Lucia Semz vedova Fattori nata a Gorizia nel 1841. Era una povera vecchia pallida e macilenta, che viveva mangiando elemosine, ma peraltro fra le sue compagne di sventura era nota per la sua maggiore sfortuna, si augurava di morire.

L'infelice goriziana aveva in tal modo conquistato un senso infinito di pietà, che si accentuò pochi giorni or sono, quando in seguito a breve malattia essa moriva. E siccome a Venezia la povertà non aveva parenti, la Congregazione di Carità si rivolse al Pretore del Mandamento perché provvedesse ad un curatore della più che modesta eredità. Fu nominato curatore l'avv. Giuseppe Tessier, il quale l'altro giorno col concorso del cancelliere Parocco, del perito Girardi e della « Cassa » dell'ospizio procedette all'inventario dei pochi mobili spogliati e dei sudici indumenti della Semz che vennero valutati un centinaio di lire circa.

Senonché l'ingenuità in una decrepita cassa il cancelliere Parocco rinvenne una voluminosa borsella di juta a fiori, accuratamente legata con funicella e tempestata di bolli di ceraleca.

La borsella, che dalla fra i presenti molta curiosità fu aperta dalla « Cassa » e vi si rinvennero diligentemente catalogati quattro libretti al portatore della Cassa di Risparmio di Venezia e due Cartelle di Rendita italiana del complessivo valore di circa 31 mila lire.

L'avv. Tessier ha fatto denuncia della scoperta all'Ufficio del Registro, al quale dovrà intanto essere corrisposta la tassa di lire 6 mila circa; la rimanente sostanza resta a disposizione dei parenti della Semz, che a quanto consta ha una sorella e un nipote sacerdote a Gorizia e una sorella a Trieste.

Nuovi arresti a Montagnana
Per i furti ferroviari

MONTAGNANA 30, sera. — Su mandato del Procuratore del Re del R. Tribunale di Este il nostro Delegato di P. S. arrestato ieri al Caffè Loggia per tradimento alle Carceri mandamentali Goso Narciso, noto cartiere, imputato di corruzione negli ingenti furti avvenuti alla nostra Stazione Ferroviaria, e dei quali è ritenuto principale autore l'applicato ferroviario Burignani Mario.

Ieri sera poi alla Stazione l'abile funzionario, al quale spetta il merito principale per la scoperta degli autori dei furti stessi, procedette all'arresto del guardiano Borghini Egidio. Contemporaneamente a Mantova veniva arrestato, sotto seguita imputazione del capotreno Verocellino Leopoldo.

I nuovi arresti dimostrano come l'autorità giudiziaria intenda procedere energicamente contro tutti i responsabili (e non solo pochi) dei gravissimi furti.

Il suicidio di un contadino

PADOVA 30, sera. — Fu rinvenuto impiccato nella stalla, adiacente alla sua abitazione il contadino Mozzato Andrea, sessantenne, di Chiesanuova il quale si suicidò perché affetto da paralisi progressiva.

Orrendo delitto a Venezia
Impiegato ferroviario che uccide un collega
per appropriarsi 200 mila lire

VENEZIA 3, sera. — Questa notte alla stazione centrale e precisamente negli uffici della posta è stato compiuto un orrendo delitto, che nella città ha sollevato la più grande impressione mista a un vivo rimpianto per la povera vittima.

Movente del delitto è stato l'assalto alla cassa forte, che racchiudeva una ingente somma.

L'audacia del protagonista è pari alla sua ferocia. Con un sangue freddo da far rabbrivire egli ha preparato il colpo tenendo di narcotizzare il collega d'ufficio, e non essendosi riuscito, lo ha assassinato. Ma ha finito col essere sorpreso e arrestato nell'ufficio stesso insieme a due complici.

Sigarette e vino narcotizzati

Ecco come si sono svolti i fatti: Questa notte all'ufficio valori alla stazione centrale di Santa Lucia prestava servizio l'applicato alla grande velocità Mario Conte, di anni 25, da Treviso. Egli era in ufficio dalle ore 19 di ieri e doveva restare fino a stamane in custodia della cassa forte.

Verso il tocco, all'arrivo dell'ultimo treno della linea di Milano il Conte aveva ricevuto in consegna dei pacchi-valori, che dopo il consueto controllo si era affrettato di rinchiudere nella cassaforte.

Intanto nell'ufficio era entrato l'aiuto applicato alla Piccola Velocità Polesel Edoardo, di anni 22, da Udine, residente a Padova, che, diceasi, soleva talvolta fare compagnia al Conte stesso verso le ore 1.30.

Egli aveva portato con sé del vino e delle sigarette narcotizzate e li aveva offerti al Conte. Ma pare che questi si sia rifiutato all'invito del collega di bere e di fumare.

Sta di fatto che il tentativo di narcotizzazione andò a vuoto, ragione per cui il Polesel tentò di imbavagliare a viva forza il collega; ma avendo questi opposto una vivissima resistenza, il Polesel lo colpiva ripetutamente di pugna e lo rendeva cadavere.

Compiuto l'atroce misfatto, il Polesel cautamente usciva dall'ufficio e andava in cerca di due suoi complici, che già attendevano il momento propizio, nascosti dietro alcune vetture ferroviarie e li faceva entrare nell'ufficio.

Assassino e complici in trappola

Ma il capo squadra Vecchiotti, mentre tutto in stazione era tranquillo, pensando poco discosto dall'ufficio del Conte, malgrado l'oscurità, vide i due individui entrare dentro; sul momento non vi fece caso, anche perché essi portavano il berretto da ferroviari, ma quando sentì che i due sconosciuti avevano chiuso dall'interno la porta con catenaccio, si insospettì e senza frapporre indugio, corse ad avvertire del fatto il capostazione di servizio cav. Sarricco, il quale recatosi subito sul luogo, bussò intimando di aprire. Ma non avendo ricevuto risposta, fece chiamare il brigadiere delle guardie di custodia di servizio al posto della stazione, mandando in pari tempo due carabinieri a sorvegliare un'altra uscita dell'ufficio che dava sulla strada pubblica.

Altre repliche intimazioni di aprire a voce, pare quella del Polesel Edoardo, rispose che non poteva aprire perché le chiavi le aveva il Conte, in quel momento impedito. Il capo stazione replicò che avrebbe fatto abbattere la porta; ma mentre si apprestava a chiamare i manovali per fare eseguire quest'ordine i tre individui tentavano di fuggire dall'ufficio uscendo che però era sorvegliato dai carabinieri.

I due militi estrassero e spianarono le rivoltelle minacciando di sparare contro chi avesse tentato di darsi alla fuga e i malfattori riuscivano a chiudere nuovamente la porta d'uscita forse sperando di potersi sottrarre in qualche modo all'arresto.

Nel frattempo la porta interna veniva abbattuta dal capo stazione insieme al brigadiere delle guardie e da alcuni ferrovieri accorsi, i quali tutti penetrarono nell'ufficio.

Nella prima stanza non vi era alcuno; ma nella seconda fu trovato disteso supino il corpo del Conte fra una pozza di sangue che gli sgorgava dal collo. Sotto un grande tavolo dell'ufficio si erano nascosti il Polesel Edoardo e gli altri due che vennero identificati per Polesel Aristodem, fratello del primo, e Nardi Aldo, di anni 22 da Padova, entrambi ex ferrovieri, licenziati per cattiva condotta.

La cassaforte, entro cui dovevano essere in valori quasi 200 mila lire era aperta. Gli assassini avevano asportato centomila lire, rinchiusi in un sacchetto di tela che avevano deposto sul tavolo.

Gli arrestati furono subito sottoposti a un primo interrogatorio.

Il Polesel Edoardo confessò di essere stato lui l'autore dell'assassinio; gli altri due non erano che complici; ma egli non aveva intenzione di uccidere il Conte; aveva tentato di narcotizzarlo con del vino e con delle sigarette in cui aveva mescolato dell'oppio ma il Conte si era rifiutato di bere e di fumare. Allora per consumare il furto lo uccise con una pugnale alla collo.

Gli assassini furono immediatamente tradotti alla carceri di San Marco.

Il cadavere del Conte fu trasportato alla cella mortuaria dell'ospedale.

Fatta l'autopsia, fu riscontrato che la ferita al collo aveva recisa la carotide.

I tre individui sono stati denunciati tanto alle autorità civili quanto a quelle militari perché la complicità vittima Mario Conte era un impiegato militarizzato.

Si cercano altri complici a Padova

PADOVA 30, ore 21. — Sembra che gli autori del delitto alla stazione di Venezia avessero dei complici a Padova.

Per le opportune indagini è arrivato qui stasera il commissario Manganiello della Direzione compartimentale.

Sono stati fatti diversi interrogatori. Si credono probabili anche degli arresti.

I sospetti che a Padova si possano trovare dei complici dipende dal fatto che gli arrestati di Venezia, fino a poco tempo fa abitavano qui e furono impiegati avventizi della nostra stazione.

costi vecchi da non potersi rianimare.

L'avvocato increspò le labbra ad un quasi impercettibile sorriso.

La Vayne si manteneva tuttavia bell'uccia, ed era di età ancora alta a contrarre matrimonio. Era dunque naturalmente inferiore che l'assassino di lord Luxmore avesse frustrato le più care speranze della bella governante.

L'uscio si schiuso adagio e il dottor Hale entrò.

L'entrata di lui fu il segnale di un profondo silenzio.

Perfettamente ignaro della attenzione suscitata, egli si avviò diritto al posto occupato la volta precedente.

Il Coroner non tardò a chiamarlo. Egli si alzò, e mosse verso la tavola, visibilmente stupito di tanta sollecitudine. La Vayne che era tornata al suo posto, ne parve un tantino perturbata.

« Nella vostra antecedente deposizione, dottore, — principio il magistrato, ed il teste percepì subito nel tono di lui un mutamento della cortesia con cui la volta prima aveva indirizzato — voi affermaste che il defunto lord Luxmore era di buona costituzione, ma che era ciò che solo chiamarsi un *malade imaginaire*. Volete usarmi la cortesia di darci qualche particolare attorno alle condizioni di milord? »

Una vecchia mendicante morta
in possesso di 31 mila lire

VENEZIA 30. — Nell'ospizio Bocca a Santa Margherita è morta l'ala Lucia Semz vedova Fattori nata a Gorizia nel 1841. Era una povera vecchia pallida e macilenta, che viveva mangiando elemosine, ma peraltro fra le sue compagne di sventura era nota per la sua maggiore sfortuna, si augurava di morire.

L'infelice goriziana aveva in tal modo conquistato un senso infinito di pietà, che si accentuò pochi giorni or sono, quando in seguito a breve malattia essa moriva. E siccome a Venezia la povertà non aveva parenti, la Congregazione di Carità si rivolse al Pretore del Mandamento perché provvedesse ad un curatore della più che modesta eredità. Fu nominato curatore l'avv. Giuseppe Tessier, il quale l'altro giorno col concorso del cancelliere Parocco, del perito Girardi e della « Cassa » dell'ospizio procedette all'inventario dei pochi mobili spogliati e dei sudici indumenti della Semz che vennero valutati un centinaio di lire circa.

Senonché l'ingenuità in una decrepita cassa il cancelliere Parocco rinvenne una voluminosa borsella di juta a fiori, accuratamente legata con funicella e tempestata di bolli di ceraleca.

La borsella, che dalla fra i presenti molta curiosità fu aperta dalla « Cassa » e vi si rinvennero diligentemente catalogati quattro libretti al portatore della Cassa di Risparmio di Venezia e due Cartelle di Rendita italiana del complessivo valore di circa 31 mila lire.

L'avv. Tessier ha fatto denuncia della scoperta all'Ufficio del Registro, al quale dovrà intanto essere corrisposta la tassa di lire 6 mila circa; la rimanente sostanza resta a disposizione dei parenti della Semz, che a quanto consta ha una sorella e un nipote sacerdote a Gorizia e una sorella a Trieste.

Il furto della cassaforte
alla Banca Popolare di Novellara

REGGIO EMILIA 30. — Ieri notte un audacissimo furto è stato commesso ai danni della Filiale di Novellara della Banca Popolare di Reggio. Alcuni ladri, forzando con grimaldelli la porta d'ingresso agli uffici, riuscirono a portar via nientemeno che la cassaforte, del peso di quattro quintali.

Del grave audace furto si accorse soltanto gli impiegati nel recarsi all'ufficio. Avvertiti subito i carabinieri, questi si misero senz'altro in moto, ed in poche ore, seguendo le tracce dei furtivi, poterono sequestrare la cassa forte, abbandonata in un campo nei pressi di San Bernardino di Guastalla, una località cioè distante circa 10 chilometri dal posto ove la Cassa era stata rubata. Per fortuna però i ladri non erano riusciti ad aprirla, sicché i valori, il denaro e le varie contabilità che essa conteneva vennero trovati intatti, quando — ricondotta a mezzo di un broccico a Novellara — venne aperta colla chiave alla presenza della autorità.

Il furto però a ulteriori indagini i RR. Carabinieri procedettero all'arresto di un individuo fortemente indiziato e pare sia già sulle tracce di tutti gli autori del furto.

Il cambio ufficiale

ROMA 30. — Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 122,68.

ROMA 30. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accreditato il 30 da valere per il giorno 31 marzo: Parigi 114,07 — Londra 31,55 — Svizzera 186,74 1/2 — New York 6,52 — Buenos Ayres 225 1/2 — Lire oro 123,28.

BORSE ESTERE

LONDRA 29. — Prestito francese 85 1/4 — Consolidati 27 1/4 — Esigono 77 3/8 — Esterna 51 7/8 — Giapponese 69 3/4 — Turca 45 1/8 — Marconi 28/32 — Argentina varghe 28 13/16 — Versate 729,000 — Bilirata 350,000 — Rame 112 1/2.

AMSTERDAM 29. — Cambio su Berlino 41,525 — Cambio su Londra 16,525.

MADRID 29. — Cambio su Parigi 86.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ETTORE

Se veramente ami, se nostro incontro non ti lasci sgradevole ricordo, vieni tue incertezze. Tempo vola! Tutto pieno di te baciati lungamente come ieri.

CONTE

Parto Pavia proseguendo. Scrivi espresso indirizzando presso primo genio. Scritto lettera Sal... Baci carissimi, pensami.

SCONFORTO

Immenso vane attese. Ritratto parte impressionatissimo. Per carità scrivimi subito tranquillizzante salute.

BACIO

In queste interminabili ore di triste solitudine mi consola il ricordo dei tuoi baci e la speranza di riabbracciarti presto. Sempre tuo, piccola mia.

IO

Per ogni caso prevenzioni che giorno trentuno sarò assente. Confido nelle tue parole. Spero sarai buona... Abbi tutti i miei migliori pensieri.

SIGNORA

Bella bruna, ispirata tanta simpatia in giovine soldato finestra di fronte, che senti spinto pregaria caldamente solo anche corrispondere scrivendo posta Luigi più numero propria abitazione.

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR

Sienna, esente militare, cerca ovunque posto duraturo, onesto, prudente, presenza. Rivolgarsi Garage Bassini, Via Poggiale 16, Bologna.

IMPIEGATO

importante Stabilimento, cerca occupare ore serali, festivi come fatturista, corrispondente, amministratore in piccola azienda. Miti pretese. Pivano, posta, Bologna.

GIUVANE

serio, ottime referenze, pratico commercio, contabile provetto, disponente ore giornaliere, cerca amministrazioni commerciali. Escluso analfabeta. Scrivere Arnaldo Barabani, posta, Bologna.

Corti e tribunali

Ricorsi accolti e respinti
dalla Cassazione di Roma

ROMA 30, sera. — La Corte di Cassazione ha respinto, fra gli altri, il ricorso di Testi Armando di Bologna in causa di cui all'art. 281 C. P. La sentenza è stata annullata e la causa rinviata a nuovo esame alla Corte di appello di Modena.

E' stato dichiarato inammissibile il ricorso di Morici Antonio ricorrente contro sentenza della Corte d'appello di Bologna in causa di oltraggio e minacce.

La moglie del capitano
alle Assisi di Sassari

SASSARI 30, ore 21. — Anche oggi continua la sfilata dei testi. Si esaminano parecchi amici del Piscicella, che riprova l'ipotesi della tresca avendo egli un debole per le donne. Alcuni accennano alla confidenza relativa al timore del Piscicella che la Lucini apprendesse il suo fidanzamento si volesse vendicare.

Viene poi una sfilata di donne, che accusano la Lucini. Fra le altre si sente Giovanna Puzinide, già domestica della Lucini che riferisce sulla cordialità di rapporti fra la signora e il Piscicella.

L'imputata dice invece che la teste si lasciava carezzare dal Piscicella.

Il difensore Castiglia, suscitando una viva luttuosa, fa notare la strana gelosia della Lucini che si metteva in casa, una ragazza così protetta.

L'imputata inoltre dichiara che gli arnesi sequestrati e che si pretende che abbiano servito alla consumazione del delitto erano adoperati dal marito per lavori nel giardino.

La lunata udienza termina con un vivace incidente fra il difensore Bertinzier e l'avvocato di Parto Civile Niddo.

Il cambio ufficiale

ROMA 30. — Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 122,68.

ROMA 30. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accreditato il 30 da valere per il giorno 31 marzo: Parigi 114,07 — Londra 31,55 — Svizzera 186,74 1/2 — New York 6,52 — Buenos Ayres 225 1/2 — Lire oro 123,28.

BORSE ESTERE

LONDRA 29. — Prestito francese 85 1/4 — Consolidati 27 1/4 — Esigono 77 3/8 — Esterna 51 7/8 — Giapponese 69 3/4 — Turca 45 1/8 — Marconi 28/32 — Argentina varghe 28 13/16 — Versate 729,000 — Bilirata 350,000 — Rame 112 1/2.

AMSTERDAM 29. — Cambio su Berlino 41,525 — Cambio su Londra 16,525.

ULTIME NOTIZIE

LA NOSTRA GUERRA

Particolari della vittoriosa lotta nell'alto But

La gravità dello scacco austriaco

Le menzogne e la terrore del nemico

ROMA 30, sera (ufficiale). — Il comando supremo austriaco, seriamente imbarazzato a riconoscere i gravissimi scacchi riportati nell'alto But prima e sulle alture di Gortitz poi, ricorre all'unico mezzo rimasto: alla menzogna. Col bollettino del 28 marzo ha cominciato col negare il nostro brillante successo nella zona tra il Pal Piccolo ed il Pal Grande: è da attendersi altrettanto per l'ancora più brillante vittoria delle nostre armi sulle alture di Gortitz.

A complemento delle notizie date dal nostro bollettino di guerra del 27 marzo si riassumono le fasi principali della lotta nell'alto But. Nelle prime ore del mattino del 25 corrente, truppe austriache assalivano di sorpresa le nostre posizioni sul Pal Piccolo e vi occupavano un trinceamento. Nel giorno stesso, dopo conseguente preparazione dell'artiglieria, le nostre contrattaccavano lungo tutta la fronte dal Pal Piccolo al Pal Grande e l'uccisione a conquistare i trinceramenti nemici della Sella Freikofel e del Passo del Cervello. Questi ultimi vennero poi distrutti e di nuovo abbandonati perché presi di inflata dall'artiglieria nemica. Nella mattina del 27, dopo febbrile attacco rinnovato nel corso di 30 ore di ininterrotto combattimento, le nostre truppe svenivano completamente il nemico anche dalle posizioni del Pal Piccolo, prendendo 63 prigionieri dei quali tre ufficiali. Così la temeraria offensiva austriaca, dopo breve effimero successo, non soltanto non riusciva a mantenere la piccola conquista fatta, ma costava anche al nemico la perdita dei trinceramenti sulla formidabile posizione del Freikofel solidamente rafforzata dall'avversario in dieci mesi di intenso lavoro.

A dimostrare la gravità dello scacco riportato dagli austriaci basterà dire che finora intorno alla riconquistata posizione del Pal Piccolo vennero sepolti 533 cadaveri nemici. I prigionieri presi hanno poi confessato che le truppe austriache furono addirittura terrorizzate dal fuoco sterminatore delle nostre artiglierie e dal furore indomabile delle nostre fanterie.

Furono fuori raccolti sul luogo della azione 107 fucili, dieci quintali di cartucce, dieci casse di bombe, dieci casse di nastro per mitragliatrici, cinquanta scudi, un riflettore, apparati telefonici, apparecchi per gas asfissianti, materiali di guerra vari e ricco bottino di oggetti di equipaggiamento d'ogni specie.

Anche in questa azione si rilevò la ferocia del nemico: nel riconquistato trinceramento del Pal Piccolo furono trovati i cadaveri di quattro nostri alpini uccisi le mani legate con filo telefonico ed evidenti tracce di colpi di fucile alla faccia. Del fatto verrà data denuncia documentata da fotografie al comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra.

La crisi del legname e i provvedimenti del Comando Supremo

ROMA 30, sera. — Per ovviare agli inconvenienti verificatisi a causa del prelievo di legname per scopi militari e alla conseguente crisi del legname derivante, il Comando Supremo dell'Esercito ha, in merito, emanato opportune disposizioni che risolvono in modo razionale l'importante problema se si tiene conto che la zona di guerra è la massima produttrice del legname comune da costruzione e da lavoro. Tale zona è ora ripartita in bacini del prelievo, una ordinanza del 26 ottobre stabilisce infatti:

Art. 1. E' resa obbligatoria entro la zona di guerra la consegna del legname comune resinoso (abete, larice, pino) necessario per i bisogni dell'esercito mobilitato, nella misura proporzionale e per il prezzo stabilito dall'intendenza generale dell'esercito.

Art. 2. Il legname abrogato ogni altra disposizione restrittiva sul commercio del legname emanata dalle autorità militari in zona di guerra.

Art. 3. I trasgressori saranno puniti col carcere militare.

Si è quindi provveduto ad un nuovo ordinamento del prelievo del legname necessario all'esercito e sono abrogati nella zona di guerra i divieti di esportazione verso l'entroterra del regno nonché le limitazioni di prezzo rese necessarie dagli urgenti bisogni dell'esercito. Conciliando i bisogni militari con quelli del paese, potrà essere anche intensificata la produzione del legname per fornire nel presente, e soprattutto nell'avvenire, i nostri mercati soddisfatti in gran parte dalle importazioni.

Misteriosi cadaveri ripescati nell'Adriatico

Il nostro servizio particolare

Echi della Conferenza di Parigi

Onorificenze ai Ministri italiani

PARIGI 30, sera. — In occasione del loro viaggio in Francia, il presidente del Consiglio italiano on. Salandra e il ministro degli Esteri Sonnino furono insigniti del gran cordone della Legion d'onore. Il sottosegretario di Stato Dall'Oglio fu promosso grande ufficiale dell'Ordine stesso.

I primi risultati morali dello storico convoglio

LONDRA 30, sera. — L'agenzia Reuters dice di avere appreso da buona fonte che l'impressione riportata dai membri inglesi della conferenza di Parigi e che i risultati materiali che si avranno da questa riunione assumeranno una importanza immediata e molto estesa per quanto riguarda il coordinamento dei piani per la futura azione comune evitando ogni dubbio in questo senso. Forse uno dei migliori risultati della conferenza è stato che tutti i capi politici, militari e navali degli alleati sono entrati in stretta relazione gli uni con gli altri e si sono trovati in grado di poter discutere argomenti di interesse comune in particolare, cosa che finora era stata impossibile. Nulla è più significativa del vivo desiderio dimostrato dai rappresentanti delle otto potenze di subordinare gli interessi puramente nazionali a particolari al solo grande scopo della distensione finale e completa del nemico.

Nuovi commenti del "Times"

L'aleanza è più forte che mai

LONDRA 30, matt. — Il "Times" commentando la conferenza degli alleati a Parigi scrive:

«La conferenza che si è riunita a Parigi costituisce sotto numerosi aspetti un avvenimento molto importante. Dopo oltre 20 mesi di guerra l'aleanza che le ambizioni illimitate dei tedeschi imposero ad una Europa estante, è più forte, più unita, più numerosa che nel momento in cui si vide costretta a trarre la spada dal fodero. La storia delle coalizioni è stata raramente illustrata da una decisione sempre più forte di raggiungere lo scopo comune e da un accordo assoluto sui mezzi necessari per pervenirvi. Il nemico, come è noto, faceva assegnamento sulla debolezza tradizionale di tali combinazioni e sperava che l'aleanza non sarebbe continuata e con l'aiuto di mezzi insidiosi, di cui esso è maestro, si sforzava di realizzare le sue speranze a questo proposito. Ma la conferenza reca una prova sovrabbondante del pietoso insuccesso del nemico in questo senso. I rappresentanti delle otto potenze si sono riuniti in una linea a meno di cento chilometri dai suoi cannoni. Alle cinque potenze che il nemico ha trascinate in questa guerra si unirono l'Italia, il Giappone e il Portogallo, tutte animate dallo stesso spirito, tutte rivolte verso lo stesso obiettivo e tutte sempre più determinate a che esso sia finalmente e completamente raggiunto. Questo fatto non può che produrre una depressione sul nemico, per quanto forte possa proclamare la sua indifferenza al riguardo. Tale semplice riunione giunge al contrario per gli alleati con l'augurio della vittoria. La forza militare degli alleati non ha ancora raggiunto il suo completo sviluppo; non di meno la posizione degli alleati è ora più favorevole di quanto lo sia mai stata in qualsiasi momento durante la guerra. Gli alleati hanno guadagnato in numero, artiglieria, munizioni, tattica, contro i loro avversari e rimangono loro da conquistare la loro azione per terra e per mare in modo da schiacciare il nemico, con l'aiuto di tale superiorità».

Acridi giudizi tedeschi

ZURIGO 30, sera (V. R.). — I giornali germanici criticano i risultati della conferenza di Parigi da un punto di vista che non manca di un certo umorismo. «Se ne procedono per conto dell'opinione pubblica francese, la quale dicono avrebbe molte ragioni per non essere soddisfatta».

L'opinione pubblica francese, scrive la Frankfurter Zeitung, doveva sperare molto di più dalla conferenza ed aveva espresso esplicitamente queste speranze nel suo giudizio della stampa al generale Cadorna. L'unità del fronte, proclamata dalla conferenza, non è che una frase, secondo il giornale tedesco, a cui non piacevano neppure tutte le altre conclusioni militari della conferenza.

Quanto al problema economico il giornale la giudica come una continuazione di quella guerra di affamamento degli imperatori tedeschi. I tedeschi proseguono il giornale, dovranno aspettarsi questa azione coll'anno più tranquillo. Ed il giornale conclude che forse non si va errati nel ritenere che la conferenza ebbe soprattutto lo scopo di fornire una diversione nella quale l'ingresso di Cadorna a Parigi doveva essere la parte principale. Che la conferenza voleva dare, con gli ospiti illustri, la loro capitale, l'illusione ai parigini essere ancora una volta il centro dell'universo.

Il Berliner Tageblatt scrive: «La conferenza afferma la sua solidarietà. E' una cosa questa che è annunciata dagli alleati ogni giorno da 20 mesi a questa parte. Il giornale naturalmente cerca di nascondere ogni preoccupazione dichiarando di non crederci troppo. Il Berliner Tageblatt non sorge alcun motivo di sorpresa nella sua manifestazione di accordo e di solidarietà, gli alleati non potevano fare altro. Anche se tutti i componenti del congresso fossero stati interamente discordi, non avrebbero potuto dire ai rispettivi popoli se non che la massima unità regnava tra di loro. E il giornale prosegue con su questo tono. Poi viene a discutere le questioni economiche esaminate a Parigi. Le decisioni prese non potranno avere per risultato che una lotta più accanita contro la Germania durante la guerra: in questa lotta cadrà coll'avvento della pace».

Il Lokal Anzeiger scrive: «Alle grandi parole degli alleati spesso non seguono grandi fatti. Le sorti dell'Europa non saranno decise intorno ad un tavolo verde, ma sui campi di battaglia. Forse i generali della Quadruplice riuscirono a combinare un'azione in comune di grande stile, ma i tedeschi vi sono preparati».

La Vossische Zeitung va oltre: «L'offensiva odierna che abbraccia tutti i fronti è dovuta alla riproposta di impedire l'approvvigionamento delle potenze centrali. Ma il dubbio che il boicottaggio possa continuare anche dopo la guerra».

La conferenza economica fra i governi dell'Intesa

PARIGI 30, sera (D. R.). — Una nota ufficiale dice che i giornali pubblicano un programma della conferenza economica fra i governi dell'Intesa, annunciata nelle risoluzioni del consiglio degli alleati. Si tratta però di un errore perché il programma pubblicato è il piano dei lavori concreti da parecchie settimane per la conferenza interparlamentare del commercio, che riunirà prossimamente i delegati degli alleati, non possono essere confusi con quelli della futura conferenza fra i governi dell'Intesa sebbene tendano allo stesso scopo generale.

Le questioni del giorno in Germania

Il nostro servizio particolare

La discussione sulla guerra dei sottomarini

ZURIGO 30, ore 24. (Vice R.). — La chiacchiera dei gruppi parlamentari tedeschi circa la guerra dei sottomarini è finita in un bicchiere di acqua e in una manifestazione di sfiducia al Cancelliere, il quale, se tutta l'agitazione non fu una commedia inscenata per dimostrare al mondo come il popolo tedesco esiga una guerra più energica sul mare, deve essere soddisfatto della vittoria.

Nella seduta dell'altro ieri, il partito popolare progressista presentò un ordine del giorno che dice:

«Il Reichstag, di fronte alla meravigliosa opera del nostro esercito e della nostra marina, che proseguono di vittoria in vittoria, e ai loro comandi supremi, esprime la ferma fiducia che essi, come fedeli figli della patria, continueranno l'opera loro per la conquista rapida e definitiva vittoria delle armi tedesche di terra e di mare».

Il Reichstag passò quindi all'ordine del giorno le proposte dei nazionalisti liberali, dei conservatori e dei socialisti sulla questione dei sottomarini. Inoltre i progressisti proposero, ove la proposta del centro fosse accettata, di emendare il capoverso che dice: «Nelle trattative con gli stati stranieri sia tutelata la libertà dell'uso di quest'arma».

In questa forma: «Nelle odierne e nelle trattative future, sia tutelata la libertà dell'uso di quest'arma contro i nostri nemici».

L'emendamento ha importanza, giacché significa quasi una promessa di fronte ai neutrali.

I nazionalisti liberali e i conservatori tennero a loro volta una conferenza comune, ed è probabile quindi che compiranno un ordine del giorno comune.

Su cosa si è discusso ieri in seno alla commissione, si mantiene il massimo segreto. Un comunicato ufficiale odierno accetta e rileva che l'accordo fu unanime tra i membri della commissione nel volere che la guerra per mare sia condotta nel modo più efficace.

Il Cancelliere, dice il comunicato, riconobbe il patriottismo che aveva mosso i proponenti dei vari partiti, che dichiararono ancora una volta la loro fiducia nel comando dell'esercito. E la commissione ringraziò Behrmann e Holweg di avere preso parte al dibattito. Il comunicato non pecca di eccessiva chiarezza. Sembra però che per il momento le tre siano pacate.

La scissione fra i socialisti si inasprisce

Non così avviene nel campo socialista. Il dissidio qui sembra inasprirsi. Il Vorwärts pubblica un proclama del partito, firmato dalla presidenza del partito, dalla commissione del partito e dalla frazione parlamentare. Nel proclama si biasima aspramente il congresso del 18 dissenzienti. Essi, si dice, hanno spezzato la compattezza della frazione socialista al Reichstag, lungo orgoglio della classe popolare tedesca, ed essi lavorano ancora per spezzare la compagine del partito. Il manifesto protesta quindi contro le affermazioni della maggioranza, che ha dichiarato che era stata respinta la domanda della minoranza di scegliere tra i suoi membri un oratore per discutere al Reichstag.

La asserzione — dice il proclama — è falsa. Il proclama, dopo avere rilevato che la speranza che l'azione del 18 membri dissidenti possa abbreviare il periodo della guerra è falsa, conclude: «Compagni! Noi vi diremo ancora una volta: il pericolo che minaccia il partito è grande. Coloro che hanno scisso la frazione parlamentare non temono di scindere anche il partito. Ciò non può avvenire. Da voi deve partire la resistenza contro ogni riprovevole tentativo. Da voi deve partire la resistenza contro ogni riprovevole tentativo. Il vostro compito sacro è di tutelare il movimento operaio da un grande scacco».

Il bollettino francese delle 2

Due vani assalti tedeschi a Douaumont

Otto aeroplani abbattuti

PARIGI 30, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme abbiamo bombardato le stazioni di vettovagliamento di Puzcux e Hallu.

Nella regione di Chalons, ad ovest di Nouvion, un aeroplano nemico è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali; l'apparecchio è caduto cinque metri dinanzi alle nostre trincee; coloro che lo montavano sono rimasti uccisi. Abbiamo riportato nelle nostre linee una delle mitragliatrici dell'aeroplano.

A nord dell'Aisne il tiro delle nostre batterie diretto sulle organizzazioni nemiche dell'altopiano di Valenciennes ha provocato una forte esplosione.

In Champagne i nostri cannoni speciali hanno abbattuto un aeroplano tedesco, che è caduto nelle linee nemiche presso Sainte Marie à Py.

In Argonne abbiamo energicamente bombardato il bosco di Maleno. A F. le-Morte una nostra mina ha sconvolto una trincea tedesca ed un'altra ha distrutto un posto nemico alla quota 285.

Ad ovest della Mosa, durante la giornata bombardamento continuo nella regione di Malancourt senza azione di fanteria. Ad est della Mosa i tedeschi hanno diretto stamane sulle nostre posizioni nei dintorni del forte di Douaumont un violento attacco accompagnato di liquidi infiammanti; il nemico è stato completamente respinto. Un poco più tardi un secondo attacco sul medesimo punto non ha avuto maggiore successo ed è pure costato ai tedeschi sensibili perdite.

In Woivre attività intermittente dell'artiglieria. Nei Vosgi una forte ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi alle nostre trincee a nord di Wisemvach è stata dispersa da tiro di sbarramento.

Durante la giornata la nostra aviazione si è mostrata attivissima. In Champagne, nella regione di Douaumont un nostro pilota ha abbattuto un Fokker. Nella regione di Verdun, cinque aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in prossimità immediata delle nostre linee. I nostri aeroplani sono stati colpiti parecchie volte, ma tutti i nostri piloti sono rientrati incolumi.

Energie dichiarazioni di Lloyd George sullo sciopero nelle officine della Clyde

LONDRA 30, sera. — Alla Camera dei Comuni parecchi deputati hanno domandato oggi informazioni sullo sciopero nelle officine della Clyde che producono munizioni. Lloyd George ha fatto la seguente importante dichiarazione: «Tengo a dichiarare energicamente che si era espressamente rifiutato d'intesa che ogni nuova introduzione di mano d'opera non specializzata sarebbe stata sottoposta ad arbitrato. Invece di ricorrere all'arbitrato gli operai in questione hanno preferito mettersi in sciopero. Tuttavia gli industriali sono disposti ad accordare tutte le facilitazioni e a sottoporre le difficoltà ai commissari della Clyde».

Un deputato ha chiesto di conoscere l'altro lato della questione; e numerosi deputati hanno gridato: «Vi è dunque un altro lato della questione?». L'interrogante ha replicato: «Evidentemente». E le stesse voci hanno ripreso: «Perché evidentemente?».

Lloyd George allora risponde energicamente: «Se vi è un altro lato della questione perché questi operai non lo sottopongono ai commissari della Clyde? Tutti gli accordi conclusi vennero violati non dai delegati degli operai stessi, ma da altra persona di cui terrò a specificare gli scopi».

Si ha da Glasgow che due noti socialisti sono stati arrestati sotto l'accusa di aver incitato gli operai delle munizioni a sciopero. Avevano chiesto la libertà dietro consegna di cauzione ma è stata loro rifiutata.

Il viaggio di Asquith

Il passaggio a Torino

TORINO 30, notte. — Questa notte alle 1.07 è giunta alla nostra stazione di Porta Nuova proveniente da Modena il treno speciale che trasporta il primo ministro inglese Asquith a Roma. Il treno si trattiene sotto la tettoia, lato arrivi, pochi minuti. Alla stazione il passaggio del treno fu quasi inservato. Prestavano servizio soltanto alcuni agenti in borghese, e alcuni carabinieri. Dal treno, i cui vagoni erano tutti chiusi, nessuno è disceso. Si sapeva che Asquith riposava nel suo vagone letto. Si diceva che accompagnasse il primo ministro anche Kitchener, ma la notizia è subito infondata. Il treno ripartì silenziosamente alle 1.21, diretto a Roma dove giungerà domattina.

Gli scandali degli imboscamenti in Francia

Un sensazionale processo a Parigi

PARIGI 30, sera (D. R.). — E' incominciato oggi dinanzi al terzo consiglio di guerra il processo, che durerà almeno 15 giorni, circa gli scandali dei falsi ammalati e dei falsi riformati. Il processo è stato preceduto da una lunga procedura e l'istruttoria è durata 4 mesi. Questa ha condotto all'arresto di 47 individui appartenenti a tutte le classi sociali, medici borghesi e militari, segretari di stato maggiore, uomini di affari, intermediari, interpreti, un ex recidivo in fatto di reati comuni, Iska Garfunkel, e altri numerosi personaggi cupidi di guadagnare soldi alle spalle degli ingenui e dei pusillanimità. La direzione di questa bassa agenzia di frodi militari era tenuta dai dottori Lombard e Fortuné Labord. Garfunkel non era che un triste strumento nelle mani di questi sanatori.

Come funzionava questa agenzia d'imboscamenti? Nell'estate del 1915 corse voce nel mondo industriale e dei piccoli commercianti del quartiere della Sorbona un po' più tardi nei depositi militari delle altre circoscrizioni parigine, che in via di Cluny N. 21 funzionava un'officina nella quale, mediante pagamento, si poteva essere ammessi e si poteva rimanere fino a quando si sarebbe voluto. In quell'officina lavorava con maniera grossolana ma abile, con una bonarietà astuta, un ex ufficiale sanitario di coltura meno che mediocre ma molto conosciuto, perché molto intrigante, nel territorio di Ivry. Alla mobilitazione egli riuscì farsi nominare presidente dipartimentale di Seaux.

Poi, dopo potè sfruttare la sua condizione di medico diventando medico dirigente di due ospedali di Villenon. Egli concluse un accordo con le autorità sanitarie in seguito al quale egli si impegnò a tenere a disposizione del governo 90 letti per i militari malati e feriti. Ecolò così investito di una funzione ufficiale. Ecco come la sapeva sfruttare. Il soldato che era in congedo a Parigi e voleva prolungare il suo soggiorno lungi dai pericoli poteva recarsi in via di Cluny dove trovava il Lombard, dal quale veniva mandato da alcuni medici, tutti imputati, i quali al prezzo variabile da 50 a 100 franchi gli rilasciavano un attestato medico. La somma doveva essere versata nelle mani di certo Saint Maurice. Il militare era allora accompagnato da un certo Dubosq, ex cassiere ai Invalidi, dove era atteso da un ufficiale. Questi era un suo amico intimo, segretario di stato maggiore Pierron, dopo una lunga attesa i dottori Kertz, Dubosq ricomparsavano col foglio albo di ammissione all'ospedale Veilmin N. 3 diretto dal Lombard. Ma prima di consegnare il documento si facevano consegnare cento franchi o più a seconda dei casi. All'indomani l'infermiere recava in via di Cluny. Chi lo accompagnava lo impegnava a mettere nelle mani del Lombard qualche biglietto di banca a favore dei suoi malati.

Così in breve tempo i malati più o meno immaginari, gli imboscamenti più o meno paurosi, pagando a riprese riuscivano a sfuggire al pericolo.

Il processo, che desterà viva curiosità in tutta Parigi, parteciperà più di 150 testimoni e 30 avvocati difensori.

Il parere di celebri esploratori sulla sorte di Shackleton

LONDRA 30, matt. (M. P.). — Le notizie contraddittorie giunte dall'Australia sulla sorte del navigatore Shackleton hanno indotto alcuni giornali a domandare in proposito il parere dei più celebri esploratori polari, i quali in generale sono dimostrati abbastanza ottimisti.

Interrogati dal Daily Chronicle, Annand, Peary, Nansen e Mawson ritengono che nonostante l'avventura toccata all'eroe, la quale fu trascinata via dai ghiacci abbandonando gli esploratori barcollanti sulla riva del Mare di Ross, i compagni di Shackleton riusciranno a vivere con le risorse locali; con le foche, i pinguini, oltreché con le provviste avanzate lasciate colà dalla spedizione di Scott.

Es tuttavia sono del parere che è difficile inviare un soccorso quest'anno, a meno che non si trovi la nave adatta per operare nelle regioni polari, poiché è probabile che non possa fare in tempo a ripartire dalle regioni antartiche prima della chiusura del mare causata dal ghiaccio. Nansen si chiede se l'incarico di recarsi a ritirare dal capo Evans gli esploratori che vi sono abbandonati non potrebbe affidarsi all'altra nave della spedizione, l'Endurance, quando questa tornerà dal mare di Weddel all'isola di Shetland. Nel caso ch'essa fosse in buone condizioni, ma teme che sarebbe troppo ugualmente. Mawson che fu luogotenente di Shackleton nella precedente spedizione, dice che la spedizione di soccorso deve organizzarsi appena l'Aurora giungerà alla Nuova Zelanda con i maggiori particolari.

Consolata l'assenza di notizie sull'altra nave, l'Endurance, Mawson ritiene probabile che essa possa essere stata anche quest'inverno bloccata dal ghiaccio nel mare di Weddel. Siccome essa è disposta a un apparato ricevitore di radiotelegrafia, Mawson suggerisce che la stazione delle isole Falkland mandi frequenti messaggi radiotelegrafici verso il Mare di Weddel annunciando ciò che è accaduto ai membri della spedizione nel Mare di Ross, di modo che se Shackleton non fosse ancora partito verso il Polo rimandi a nuovi fini al prossimo anno, per evitare il pericolo di non trovare i depositi provviste, sui quali conta, al ghiacciaio di Beardmore.

La partenza di Makensen da Costantinopoli

ZURIGO 30, sera. — (Vice R.). — Makensen è partito da Costantinopoli salutato alla stazione da Enver Pascià e da altri di governo.

Egli si è fermato a Sofia, dove il Re gli ha offerto una colazione. Makensen ebbe poi un colloquio con Radoslawoff, e partì alle ore 18 salutato alla stazione dal Re Ferdinando, per recarsi al suo quartier generale.

Nuovi provvedimenti agrari

ROMA 30, sera. — Il ministro Cavasola ha diramato stamane a tutte le cattedre, ambulatori di agricoltura, alle regie scuole superiori di agricoltura, ai comizi e consorzi agrari, una circolare per la propaganda in favore della produzione agraria.

La circolare dice: «La cattedra ambulatori di agricoltura, i comizi agrari, le associazioni e gli enti che si adoperano in difesa e incoraggiamento dell'agricoltura o per l'educazione industriale propria o per secondare gli ingegni da me fatti, hanno sin qui sviluppato una savia azione di propaganda per stimolare gli agricoltori, intensificare le coltivazioni che mirino alla produzione di derrate alimentari e fruttifere, e in esse specialmente quelle dei cereali e delle leguminose da granella. Non dimeno sembrami opportuno richiamare l'attenzione delle istituzioni agrarie sulla necessità che l'opera solerte è fatta fin qui, e che si deve specialmente intensificare la pratica colturale che meglio giova a dare incremento alla produzione. E questo è urgente specialmente in riguardo di ciò che può essere fatto nella attuale primavera. Le migliori pratiche colturali dovrebbero essere oggetto di propaganda da parte delle cattedre ambulatori e degli istituti agrari in genere a mezzo di riunioni degli agricoltori nelle quali le pratiche stesse siano discusse e chiarite e raccomandate. Alle cure primaverili per le coltivazioni del frumento e della segale alla preparazione del terreno e alla concimazione nel riso e nel grano turco, alle raccomandazioni di estendere dove sia possibile la coltivazione dei fagioli e delle fave, e quella delle patate della varietà più produttiva dovrebbero essere volta particolarmente la propaganda. E si dovrebbe raccomandare di coltivare le terre che d'ordinario si lasciano nel turno a riposo perché si utilizzino nella produzione di derrate alimentari. E dopo avere illustrato le conclusioni alle quali è giunto il comitato tecnico dell'agricoltura per assicurare la produzione agraria, il ministro fa appello alle cattedre ambulatori, alle scuole agrarie, ai comizi agrari e a tutte le istituzioni agrarie perché spendano l'opera di propaganda suggerita dal momento e conclude: Il problema della produzione agraria nazionale ha da essere risolto nelle eccezionali circostanze del momento in modo che nessun particolare di essa abbia ad essere trascurato».

Riunione del Consiglio del Banco di Sicilia

PALERMO 30, sera. — Oggi nella sede della direzione generale del Banco di Sicilia ebbe luogo la riunione annuale del Consiglio generale. Intervengono il reggente della direzione generale Gambino, l'ispettore governativo di Palermo, Messias, il sindaco di Palermo, il sindaco di Catania, i sindaci di Siracusa, Trapani, e delegati dei consigli provinciali e delle camere di commercio del sud della Sicilia, il delegato della camera di commercio di Roma.

Dopo la verifica dei poteri, il presidente del consiglio di Palermo Taglia, vicepresidente il sindaco di Messina, segretario il sindaco di Catania, vice-segretario il sindaco di Siracusa.

Il consigliere Grimaldi salutò il reggente del Banco con deferenti parole; al plauso si unirono il presidente e i componenti tutto il consiglio d'amministrazione. Gambino ringraziò.

Il presidente dice che essendosi il reggente da pochi giorni insediato alla direzione dell'Istituto, prega il consiglio di consentirgli di rimandare l'approvazione del bilancio e del bilancio consuntivo dell'esercizio 1915 dell'azienda bancaria, di quella del credito fondiario in liquidazione e del credito agrario, alla sessione straordinaria da tenersi nel prossimo mese di aprile quando si dovrà procedere alla nomina dei delegati del consiglio d'amministrazione e dei revisori dei conti per il 1916.

Quarta edizione

Alfonso Pegli, gerente responsabile

Il marito Cav. GIUSEPPE RESPIGHI, i figli Prof. OTTORINO ed AMELIA, il genero AMILCARE PARACCHI, la nipotina ADRIANA ed i parenti tutti partecipano con animo straziato la morte della loro carissima

ERSILIA PUTTI RESPIGHI

Il trasporto avrà luogo il giorno 31 corrente, alle ore 19 partendo da Via Cavour 2 terzo.

Si prega di non inviare fiori.

Bologna 30 Marzo 1916.

Colpito da inesorabile e repentina malattia di cui non valsero le più affettuose cure, spegnevasi oggi 30 cor, nella fiorita età di 19 anni l'esistenza di

Olivieri Americo

Ne danno il doloroso annuncio i genitori ALFONSO ed ERMINIA MODELLI, i fratelli GIOVANNI, MARCELLA e LINDA, e parenti tutti.

Il trasporto della cara Salma avrà luogo oggi Venerdì 31 cor, alle ore 19, partendo dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Bologna il 30 Marzo 1916.

Agenzia Pompe funebri Goffetti, Via Petroni 11.